FRIULI NEL MONDO

Anno XI - Num. 109
Dicembre 1962
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

UN INVITO alla fratellanza

Chi si farà meraviglia che i ragazzi, una volta di più, siano di buon esempio ai « grandi »? L'episodio che stiamo per riferire ha avuto per protagonisti i fanciulli di Caneva di Tolmezzo: ed è, insieme, una testimonianza di civiltà e un'esortazione alla solidarietà: esortazione che più squisita non sapremmo indicare oggi che ci apprestiamo a celebrare quella solenne festa della fratellanza umana che è il Natale.

E' dunque accaduto che lo scorso 26 agosto, in occasione della sagra di San Bartolomeo, su iniziativa del parroco di Caneva di Tolmezzo, don Guerrino Di Fant, e del sig. Cirillo Rinoldi, organizzatore, animatore e sostenitore delle varie manifestazioni indette nella giornata al fine di sopperire alle molte necessità dell'asilo infantile, è stato attuato un esperimento: quello del lancio di «palloncini dell'amicizia». Si trattava di questo: tutti i bimbi del paese, maschietti e femminucce, avrebbero lasciato volare liberi nel cielo dei palloncini, a ciascuno dei quali era appesa una cartolina contrassegnata da una ben visibile striscia tricolore e recante l'indirizzo del bimbo... titolare del palloncino stesso. Sul retro d'ogni cartolina era stampata una frase augurale di fraternità. Chi avesse trovato il palloncino non avrebbe dovuto far altro che affrancare la cartolina e rispedirla all'interessato, a Caneva di Tolmezzo. Tanto al titolare quanto al rinvenitore del palloncino che avesse raggiunto la maggior distanza sarebbe stato assegnato un premio. Fissate per filo e per segno tutte le modalità del lancio, e cessato per alcuni minuti il clamore che caratterizza ogni sagra, tutti i ragazzi del paese si erano radunati sulla piazza. Ottavio Valerio aveva parlato loro brevemente, sottolineando l'importanza del gesto che stavano per compiere, perchè ogni palloncino sarebbe diventato fra pochi istanti un messaggio di amicizia e di fratellanza rivolto a fanciulli anche di altre Nazioni. Ad un segnale, il « via »: come in una fiaba, nel tersissimo cielo agostano si libravano oltre 250 palloncini multicolori, accompagnati dagli sguardi ansiosi, dalle grida, dagli incitamenti, dai commenti dei bimbi: in breve, sospinti verso nord dal vento come petali di fiori (chè tali, ormai, essi apparivano su su, altissimi e leggeri nell'immensa vòlta del cielo), superavano le prime alture di Villa Santina, diventavano punti sempre più piccoli e lontani, poi nulla: o meglio, diventavano un'ansia, un'attesa di piccoli cuori.

E quell'ansia, quell'attesa non sono andate deluse: già in ottobre, e poi in novembre, il postino di Caneva di Tolmezzo ha recapitato ai bimbi cartoline con francobolli sconosciuti spedite dall'Austria, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Jugoslavia, dall'Ungheria: una persino da una zona della Russia, oltre i Carpazi. L'augurio di fraternità contenuto nella cartolina è stato ricambiato da altrettante frasi semplici e gentili, esprimenti fiducia in un mondo più buono e più sereno. E non è mancato neppure qualche invito a scambi di soggiorni durante le vacanze... Sappiamo che, in considerazione dell'interesse e del successo riscossi da questa prima edizione del lancio dei « palloncini dell'amicizia », tale iniziativa verrà attuata in Caneva di Tolmezzo anche nelle future sagre di San Bartolomeo.

Sin qui la cronaca dell'episodio. Il commento sarebbe quasi superfluo, perchè certamente ciascuno l'ha già formulato in cuor suo durante la lettura di queste righe. Chi, del resto, se non gli emigrati friulani, ha già attuato l'amicizia e la solidarietà con gli uomini delle altre Nazioni? E un commento potrebbe appunto esser questo: che i ragazzi di Caneva di Tolmezzo sono, in tutto e per tutto, degni dei nostri emigrati. Ma è prossimo il Natale, e noi — oggi che il mondo sembra voler tornare alla lotta e alla sopraffazione — nel gesto dei bimbi del paese di Carnia amiamo scorgere un'eco al messaggio affidato all'umanità dagli angeli nella Notte Santa: « Pace in terra agli uomini di buona volontà ». Per questo il gesto dei nostri ragazzi apre il cuore alla più grande speranza.



Armoniosa bellezza dell'inverno in Friuli: una veduta di Sauris di Sotto letteralmente ravvolto in un manto di neve.



Alcuni messaggi in riscontro al lancio dei palloncini effettuato dai bimbi di Caneva di Tolmezzo, e pervenuti dalla Russia, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, dalla Francia e dall'Olanda.

MESSAGGI DI NATALE NEI CINQUE CONTINENTI

I messaggi per il Natale agli emigrati sono ormai, per l'Ente « Friuli nel mondo », una lunga tradizione confortata dalla gratitudine di centinaia e centinaia di lavoratori e delle loro famiglie: quale dono più bello, infatti, che riudire — oltre gli Oceani e oltre le Alpi (e spesso a distanza d'anni) — la voce dei propri cari nell'atmosfera serena delle feste natalizie che sogliono essere un appuntamento dell'anima con i più puri affetti umani? E' tempo di strenne, questo: e l'Ente « Friuli nel mondo » anche quest'anno ha voluto mantenersi fedele alla tradizione della *sua* strenna: i saluti, gli auguri e — attraverso quelli — l'unione spirituale tra i friulani disseminati in ogni parte della terra e i loro familiari rimasti quassù a ricordarli e ad attenderli.

Quest'anno i messaggi, registrati su nastro magnetico, sono stati raccolti nei Mandamenti di Udine, Pordenone, Cividale, Sacile, S. Vito al Tagliamento, Latisana, Palmanova, Cervignano e Codroipo, e successivamente inviati a tutti i « Fogolârs furlâns » attivi ed organizzati nei cinque continenti. Sarà cura dei sodalizi, quando i messaggi saranno pervenuti, convocare i singoli destinatari e i loro congiunti, e procedere all'audizione delle care voci delle madri, delle spose, dei figli, dei parenti, degli amici.

Non ci è difficile immaginare che l'ascolto susciterà nei nostri lavoratori la stessa commozione che abbiamo vista nei volti e udita negli accenti all'atto della registrazione, curata con la collaborazione dei tecnici della sede di Trieste della Radiotelevisione italiana. Sarà una commozione lodevole: testimonierà dell'amore per i familiari lontani, sarà una conferma della sanità morale dei nostri emigrati.

Altri messaggi saranno inviati ai « Fogolârs » per la Pasqua: essi verranno raccolti nei Mandamenti friulani esclusi — per evidenti ragioni di organizzazione — dall'attuale, affettuosissima strenna natalizia ai nostri fratelli al di là dei mari e dei monti.

Congratulazioni di un' abbonata

Tucson (U.S.A.)

Caro « Friuli nel mondo », desidero congratularmi per i tanti, ottimi scritti di ogni tuo numero, per le brevi ma interessantissime notizie dei nostri paesi, per le nitide immagini della nostra amata terra lontana, e infine per la puntualità e per la cura con cui arrivi alle nostre case, a lenire un po' della nostra nostalgia. Spero che Iddio mi dia la grazia di rivedere ancora una volta la terra dove sono nata: e allora verrò di persona in ufficio a dire tutta la mia riconoscenza per l'opera che «Friuli nel mondo» svolge per i figli della « piccola patria » emigrati. Auguri di sempre maggiore successo; e, per favore, un affettuoso saluto al mio caro paese: Cavasso Nuovo.

MARIA CARAMATTI

OSPITI GRADITI DELL' ENTE

Ancora un elenco (altri ne seguiranno nei prossimi numeri) di nostri corregionali che hanno voluto farci gradita visita in occasione del loro ritorno in Friuli per un breve periodo di permanenza accanto ai propri cari. A tutti, per le notizie cortesemente fornitaci, per le espressioni a nostro riguardo, per la cordialità — soprattutto — con cui si sono intrattenuti con noi, rinnoviamo qui il più sentito ringraziamento.

Noè Venturini (Repubblica Argentina), che non rivedeva da 35 anni il suo caro Avasinis, ci ha espresso la sua profonda soddisfazione e meraviglia per il fervore di opere riscontrato in Friuli; *Pietro Gallina* (Svizzera) ci ha parlato del suo lavoro di scultore e dei lusinghieri successi ottenuti in recenti esposizioni in terra elvetica; i coniugi *Angelo e Rina Cucchiaro* (Argentina), rispettivamente da Alesso e Cornino di Forgaria, tornati a riabbracciare i propri cari dopo un'assenza di 35 anni, ci hanno manifestato la loro commozione per aver rivisto i paesi natali dai quali non avrebbero voluto più staccarsi (ed è certo che non lasceranno trascorrere tanto tempo per ritornare in Friuli: anzi, pensano già di trascorrere le loro vacanze quassù nel 1965); *Irene Toppazzini* (Belgio) ci ha fatto visita insieme con il figlio Manlio e ci ha raccomandato di salutare (non manchiamo di accontentarla) tutti i compaesani di Gradisca di Sedegliano emigrati nei cinque continenti; *Adriano Lizzi* (Francia) si è detto entusiasta dell'attività svolta dall'Ente; *Alessandro Nodale* (Francia) ha avuto parole oltremodo lusinghiere per il nostro giornale, che legge « tutto d'un fiato » (grazie!), e per le trasmissioni radiofoniche dell'Ente; *Pietro Forgiarini* (Francia) ci ha espresso la propria gioia di esser tornato a riabbracciare i familiari nella sua indimenticabile Osoppo; i coniugi *Silvana e Luigi Benedetti* (Belgio), tornati in motocicletta a trascorrere le loro vacanze a Pradamano, ci hanno dato il gradito incarico di salutare a loro nome gli amici tutti e i nostri corregionali in ogni angolo della terra; *Gino Cemulia* (Eritrea) ci ha parlato del lavoro degli italiani nellla nostra ex colonia e ci ha detto la gioia provata nel rivedere il natio paese di Sedegliano; *Rinaldo Casasola* (Sud Africa) ci ha recato i saluti dei sigg. Duilio De Franceschi e Mario Cosani, ai quali va il nostro grazie più cordiale e il più sincero augurio; *Gino Candusso* (Germania) ha avuto parole di incondizionato elogio per il nostro giornale; *Luigi Ursigh* (Svizzera) ci ha pregato di salutare a suo nome tutti i nostri corregionali emigrati; *Maria e dott. Bruno De Gasperi* (Spagna) ci hanno dichiarato il loro entusiasmo per tutte le attività dell'Ente e per la funzione del giornale « che svolge un'opera benemerita, è accurato, interessantissimo »; *Vittorio Dittero* (Svizzera) ci ha trasmesso i saluti cordiali dell'amico Alessandro Persello, il quale ricorda con affetto ed augurio dalle nostre colonne il fratello Luigino, emigrato in Africa; *Linda e Giordano Venuti* (Francia), già residente in Abissinia e successivamente, sino ad un anno fa, in Algeria, ci hanno fatto visita con la loro graziosa figliola, signorina Renata, e ci hanno pregato di salutare a loro nome tutti i friulani che nei cinque continenti tengono alto il nome della «piccola patria»; *Ercole Marano* (Francia), fedelissimo amico dell'Ente e del giornale, ha recato con sè, nella visita ai nina, i cognati Lea e Renato Marcuzzi e il piccolo Sergio (da rilevare che la signora Giannina è francese, ma sa parlare — e bene — anche il friulano).
nostri uffici, la gentile consorte, i due bambini e una gentile signora francese, amica della famiglia; *Pietro Flaugnatti* (Belgio) non ha voluto mancare neppure per il 1962 al suo annuale appuntamento con i nostri uffici; *Nella e Mario Armano* (Germania) hanno rispettato anche quest'anno la tradizione delle vacanze a Udine e della visita all'Ente; *G. B. Bonin* (Francia) ci ha raccomandato di salutare a suo nome tutti i compaesani di Lestans in ogni Nazione del mondo; *Pietro Franceschina* (Svezia) ci ha rievocato la gioia dell'incontro in Parma, dopo 38 anni di lontananza, con le tre sorelle Angela, Luigia e Gemma, rispettivamente residenti nella città emiliana, a Filadelfia e a Parigi, e ci ha espresso la letizia del ritorno nel natio Cavasso Nuovo; *Pecile Bruno* (Francia) ha recato con sè, nella cortese visita agli uffici dell'Ente, la gentile consorte Giannina, i cognati Marcuzzi, il piccolo Sergio.



Ragazze in festa fanno cerchio intorno alla nuova fontana di Arzene.

Villotte intorno alla fontana

Letizia ad Arzene per l'inaugurazione della nuova fontana, sorta in piazza del Municipio. Quel giorno, un gruppo di ragazze del paese ha voluto solennizzare l'avvenimento in una forma particolarmente significativa e simpatica: ha fatto cerchio intorno al manufatto intonando una serie di melodiose villotte, tra il commosso e compiaciuto consenso di tutta la popolazione. E' stata una manifestazione gentile: l'acqua è simbolo di vita, di abbondanza e d'allegrezza: e il gesto delle giovani di Arzene ha ripetuto — forse inconsapevolmente — un rito antico, che nelle dolci note dei canti nostrani ha acquistato un sapore di straordinaria freschezza.

Fra i promotori dell'iniziativa che ha assicurato ad Arzene la nuova e bella fontana va segnalato il sig. Arnaldo Gri, residente a Toronto (Canada), il quale, tornando al paese natale, volle dare un notevole contributo all'opera. Va sottolineato che il sig. Gri, che ha saputo distinguersi nel campo delle costruzioni edilizie nella metropoli canadese, gode in Arzene di molte simpatie, non solo perchè egli è un benemerito del paese (ha dato il suo generoso contributo anche per l'erezione della nuova chiesa), ma anche e soprattutto perchè, in occasione d'ogni suo ritorno alla casa degli avi, ama intrattenersi, con sempli-



Il sig. Arnaldo Gri.

cità e gentilezza, con amici e vecchi compaesani (oltre che con i parenti, naturalmente), conversando affabilmente con essi. E — cosa assai meritoria e particolarmente toccante — aiuta, in segreto, più di un bisognoso. A mezzo di « Friuli nel mondo », i compaesani tutti, e in special modo gli amici, gli inviano cari saluti e formulano per lui gli auguri di ogni bene.

DAL PATRIARCA LODOVICO DI TECH AL PRIMO ARCIVESCOVO DI UDINE

Dopo le numerose e potenti falcate verso i fulgori del dominio temporale, l'aquila dorata del Patriarcato aquileiese, costretta ad accettare le leggi ineluttabili del tempo, dispiegava ancora le ali in uno sfondo d'intenso azzurro; ma erano stanche. Le loro folate erano solo la eco di aspirazioni lontane e ora impossibili. Volevano essere un anelito di ritorno all'alone d'una superiorità che si andava ormai estinguendo, ma che tuttavia sarebbe ancora rimasta operante come simbolo d'una supremazia spirituale. Ecco, in sintesi, oltre tre secoli di avvenimenti.

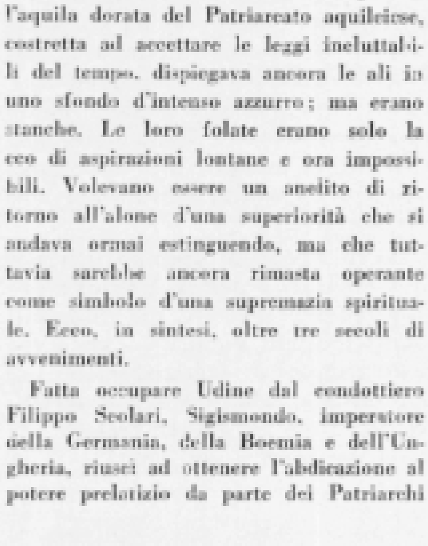
Fatta occupare Udine dal condottiero Filippo Scolari, Sigismondo, imperatore della Germania, della Boemia e dell'Ungheria, riuscì ad ottenere l'abdicazione al potere prelatizio da parte dei Patriarchi Panciera e « da Ponte » e fece eleggere, al loro posto, il suo fedelissimo Lodovico, duca di Tech. Il quale tenne il governo del Patriarcato dal 1412 al 1435.

Si riaccesero le ostilità contro Venezia, che affidò la soluzione dei suoi diritti al conte Filippo d'Arcelli. Costui s'impadronì di Aquileia, occupò castelli e terre appartenenti al Patriarcato. Cividale accolse lietamente il vessillo di San Marco e Udine si arrese. Caddero Albona e Finguente. Era l'anno 1420, che segnò « de facto » la fine del potere temporale dei Patriarchi di Aquileia su tutto il Friuli e sull'Istria. Il successore del « di Tech », patriarca Mezzarotta, rinunciò, in favore della Serenissima, a ogni sua pretesa sui possedimenti ormai perduti. Così, la dominazione aquileiese cessò anche « de jure ». E ciò nell'anno 1445. Rimase l'obbligo, da parte della Repubblica adriatica, della corresponsione annua di cinquecento ducati d'oro. Appare evidente che il Mezzarotta aveva rinunciato, per sè e successori, al potere temporale; ma restava pur sempre alla Chiesa dei Patriarchi di Aquileia il libero esercizio della giurisdizione metropolitica.

Questo stato di fatto si protrasse così per molto tempo, sino a quando l'Austria denunciò il suo disagio nel dover accettare che eventuali principi ecclesiastici stranieri governassero, anche solo spiritualmente, zone importanti del suo territorio. Di conseguenza, il Papa Benedetto XIV nell'anno 1751 dichiarò «soppresso in perpetuo l'antico Patriarcato di Aquileia». Da questa soppressione sorsero l'Arcivescovado di Gorizia e, nel 1752, quello di Udine. A quest'ultimo erano subordinate le chiese di Capodistria, Cittanova, Parenzo e Pola. Dal primo dipendevano, per « jus » religioso, Trieste e Pedena.

Da Maria Teresa l'arcivescovo di Gorizia ottenne, nel 1766, il titolo di principe dell'impero. Negli anni successivi, il titolo dell'Arcivescovado di Udine si ebbe, a mo' di feudo, la corona marchionale di Rosazzo. Il primo arcivescovo fu Daniele Delfino. Si susseguirono gli anni e, presentemente, nello stemma dell'Arcivescovado aleggia ancora, immagine e ricordo di tempi perduti nel tempo, l'antica aquila dei Patriarchi aquileiesi.

SERAFINO SLOBBE



La ricostruita cappella al Redentore, eretta in cima al monte Matajur, sul confine italo-jugoslavo, ad auspicare intesa ed amicizia fra i due popoli.

RADIO

Panorama friulano

E' un panorama musicale: meglio ancora, un panorama di villotte. E, stavolta, per la 110ª trasmissione di Radio « Friuli nel mondo », curata da Ermete Pellizzari, esecutore è un complesso d'eccezione: la banda musicale di Sutrio, diretta dall'infaticabile ed ottimo m.º Angelo Prenna, e interamente composta da artigiani del legno (è noto infatti che il nome di Sutrio, soprattutto in questi ultimi anni, è andato sempre più affermandosi per virtù dei suoi pregiati mobili). Un'antologia di villotte, dunque: e la banda ha saputo dare a ciascun motivo un'espressione, e tutti i motivi insieme — nell'accurata e nitida esecuzione del complesso — restituiscono egregiamente il senso del folclore del Friuli.

La fiorita delle villotte di questa trasmissione è divisa in due parti: la prima, dal titolo « Saluti dal Friuli », raggruppa melodie care al cuore d'ogni nostro corregionale, che in esse ritroverà il proprio paese natale e la propria gente: la seconda parte, dal titolo « Panorama friulano », è una scelta di antichi componimenti che, nati dal cuore e dalle labbra del popolo di cui sono espressione schietta e immediata, ci sono state tramandate affinchè noi, a nostra volta, le tramandiamo a quanti vivranno in questa nostra incantevole terra. Una sola, di tutte queste villotte, è d'autore: « Stelutis alpinis », l'immortale canto scritto da Arturo Zardini in memoria dell'alpino caduto sulle soglie della Patria violata. Più di una villotta, più di un canto: una preghiera.

IL SINDACO DI FORGARIA SALUTA GLI EMIGRATI

Il sindaco di Forgaria, geom. Arduino Zuliani, ci ha pregato di ospitare un messaggio agli emigrati del suo paese. Eccone il testo:

Carissimi emigrati del Comune di Forgaria: anche quest'anno, nell'imminenza delle feste di Natale e di fine 1962, il primo pensiero è rivolto a voi. A nome dell'intera popolazione del Comune, dell'Amministrazione civica e mio personale, desidero farvi pervenire il più cordiale augurio per il 1963: la miglior fortuna vi assista nel lavoro, e vi sia conservato il grande bene della salute.

I problemi che assillano il nostro Comune sono molti: noi li stiamo studiando con diligenza e ne cureremo appassionatamente la risoluzione affinchè voi possiate, tornando alle vostre case, trovare il capoluogo e le frazioni felicemente progrediti. Con concorde buona volontà, l'Amministrazione civica impegnerà tutte le energie per il maggior sviluppo e progresso del nostro caro Comune. Con questa assicurazione vi invio il mio augurale saluto, che vi prego di estendere alle vostre famiglie.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

DUE POETI DI "RISULTIVE"

OTMAR MUZZOLINI E ALAN BRUSINI

Nel 1962 le Edizioni di « Risultive » hanno presentato ai friulani due libri di poesie che riteniamo fra i migliori di quanti ne siano apparsi nel giro di questi ultimi anni: *Sâl e pèvar* di Meni Ucèl (Otmar Muzzolini) e *Stagjon curte* di Alan Brusini. Due autori diversissimi fra loro per formazione e per temperamento, ma che — da un quindicennio, ormai — operano con impegno e con serietà al rinnovamento della poesia in lingua friulana, ottenendo risultati che se da un lato hanno notevolmente contribuito a quella configurazione « di rottura » propria della letteratura nostrana d'oggi rispetto a quella un po' accademica e comunque piuttosto statica dei post-zoruttiani, dall'altro lato hanno rivelato, nell'uno e nell'altro autore, doti personali inconfondibili e di tutto rilievo.

"Sâl e pèvar"

raccoglie un centinaio di componimenti ed è un po' una sorta di « summa » di un lungo lavoro e di un'esperienza umana. Il titolo del volume è indicativo, ci sembra, su un duplice piano: da una parte riflette lo spirito caustico con il quale Otmar Muzzolini si pone di fronte alla minuta realtà della vita d'ogni giorno, l'osservazione della quale fa scattare la molla dell'arguzia e, più spesso, della « battuta » bruciante, a sorpresa: dall'altra parte riflette la seconda faccia, non meno genuina della prima, del poeta: la docilità ad abbandonarsi alle suggestioni del paesaggio e alle sollecitazioni del sentimento (il *sâl* rispetto al *pèvar* della prima faccia talora spregiudicata e impertinente). La novità di Otmar Muzzolini sta da un lato nell'assunzione anche di un minuto fatto di cronaca locale a tema di poesia, e dall'altro — ed è questo il suo merito più cospicuo — nella straordinaria duttilità del linguaggio: tanto più straordinaria in quanto articolata entro le forme chiuse della tradizione (endecasillabi e settenari, persino sonetti) arricchiti, per di più, da frequenti rime interne.

Da *Sâl e pèvar* scegliamo, per i nostri lettori, questo

Aniversari

Al passe Toni, in gringule,
sticât, impomatât.
— O Toni, nè 'e je sùbide:
ce âl di cussì lecât? —
Cjalan'mi stralusint:
— Uè, fieste! — mi rispuint.
— Ce fieste po, tù Toni? —
— Dis ains di matrimoni! —

Jo ch'o cognos ce peste, ce demoni,
ce strie ch'al à cjolete
— che ogni altre dì 'ne fete:
barufis, peraulatis,
umiliazions: un cûs!:
— E tù d'instes, conùe,
tu pensis di fâ friûe? —
— Si se po! — Ma cemût? —
— Ma Meni, ains po, vie:
il fat ch'a 'n' sêi lâz dis, cj pàrial nie?

"Stagjon curte"

è, nel giro di 24 componimenti di diversa ampiezza (cinque di essi hanno addirittura il respiro del poemetto), una rievocazione degli anni della giovinezza che, per Alan Brusini, nato a Tricesimo nel 1923, coincisero con gli « anni difficili » della guerra e del dopoguerra. Una rievocazione poetica, si capisce: e pertanto condotta sul metro dei sentimenti (e dei risentimenti) e delle memorie tenere o laceranti. Su tutti, un motivo dominante: l'amore per il Friuli, per la sua povera gente piegata dal dolore e dalla sventura. Quel che maggiormente colpisce, in questa poesia, è la rara potenza del linguaggio che talora rompe persino gli argini metrici (ma è da avvertire che ogni lirica di questo autore non si affida ad alcuna struttura che non sia quella di un sapientissimo « ritmo interno ») e che, alla fine, risulta di un nitore e di una purezza esemplari. Anche quando il componimento assume un largo andamento narrativo, ecco subito fiorire l'immagine, ecco addirittura campirsi la parola-immagine: che è il miracoloso risultato della poesia vera.

Di *Stagjon curte* si mediti questo

Frut lassât

In chè volte jo imò no saveri
dal guo vivi nulif e lizêr;
che la mame e la cjase,
la polente e formadi e cori-vie discolz
sui rones che guo pari al lavorave
a mi mi semearin dut il mont.

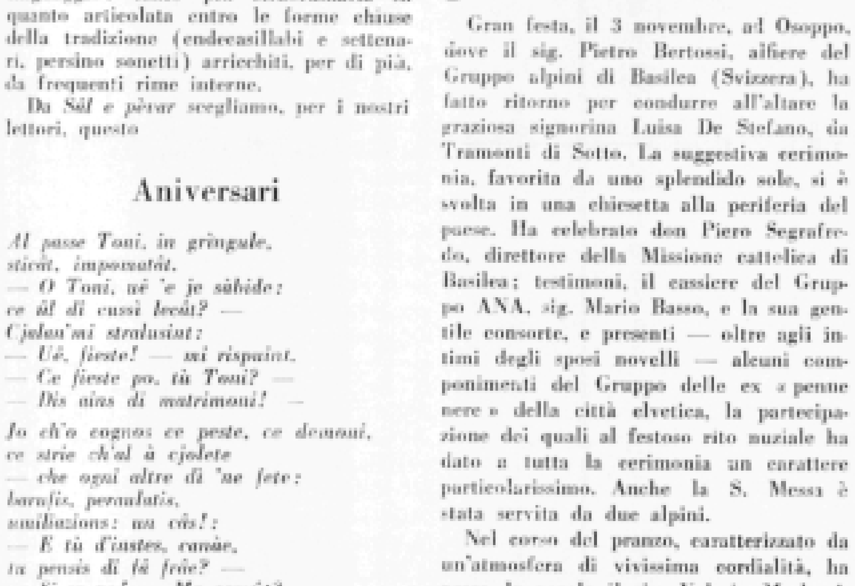
E mancul imò jo no pensavi
che la mame mi lassas
di une dì a chè altre,
restant cidine e blancje tal so jet;
che a cjatâle jo 'o levi pal balcon,
rimpinanmi pe vît dal pujûl:
e jê mi cjarinave sui cjavei.

Jo no âi par me mari peraulis di chest
mont
che no sedin prejeris impuràdis
imò di pitinin,
in zenoglòn sul jet.
E la mê côs di uè 'e je la sô.

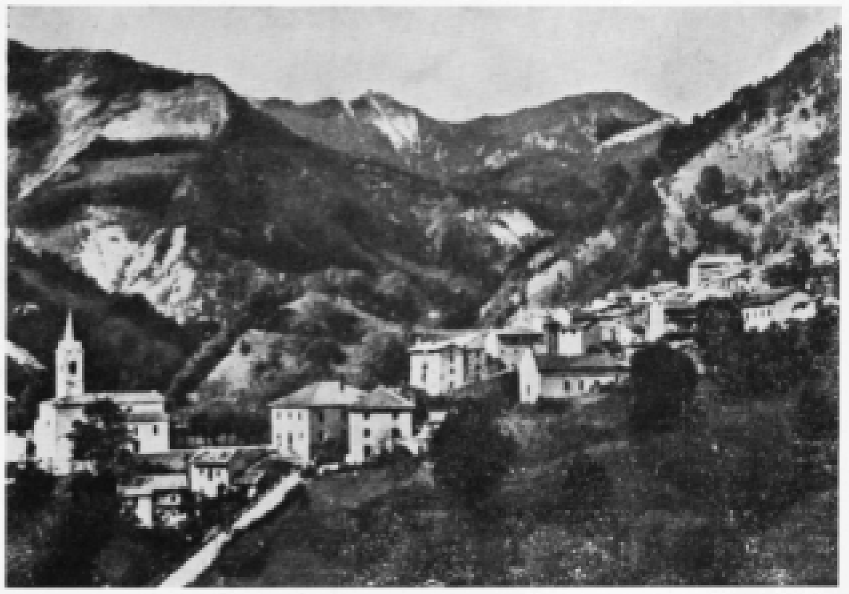
Da Basilea l'alpino per il "sì" nuziale

Gran festa, il 3 novembre, ad Osoppo, dove il sig. Pietro Bertossi, alfiere del Gruppo alpini di Basilea (Svizzera), ha fatto ritorno per condurre all'altare la graziosa signorina Luisa De Stefano, da Tramonti di Sotto. La suggestiva cerimonia, favorita da uno splendido sole, si è svolta in una chiesetta alla periferia del paese. Ha celebrato don Piero Segrafredo, direttore della Missione cattolica di Basilea; testimoni, il cassiere del Gruppo ANA, sig. Mario Basso, e la sua gentile consorte, e presenti — oltre agli intimi degli sposi novelli — alcuni componimenti del Gruppo delle ex « penne nere » della città elvetica, la partecipazione dei quali al festoso rito nuziale ha dato a tutta la cerimonia un carattere particolarissimo. Anche la S. Messa è stata servita da due alpini.

Nel corso del pranzo, caratterizzato da un'atmosfera di vivissima cordialità, ha preso la parola il sig. Valerio Merluzzi, capogruppo dell'ANA di Basilea, il quale ha pronunciato un caldo indirizzo di saluto e di augurio ai due giovani ed ha presentato il regalo che tutti gli alpini del Gruppo hanno voluto offrir loro in segno di stima e di amicizia. E' seguito un trattenimento al quale ha partecipato anche il complesso corale del « Fogolâr furlàn » di Basilea, che ha magistralmente eseguito un ricco repertorio di villotte friulane e di canti alpini. Successivamente, i coniugi Bertossi sono partiti per la luna di miele a Parigi, accompagnati dai voti di felicità degli amici. A quei voti, « Friuli nel mondo » cordialmente si associa.



Una veduta d'insieme d'un paese che ha dato intelletti e braccia a tutto il mondo e che pertanto è uno fra i più meritori dell'emigrazione friulana: Fanna.



L'alpestre paese di Dordolla, nel Comune di Moggio Udinese.

GRAVE LUTTO NELLA "FAMÈE FURLANE" DI ROSARIO

IL CUORE DI ISIDORO SELVA HA CESSATO DI BATTERE

Un gravissimo lutto ha colpito la « Famèe furlane » di Rosario (Argentina): il 6 ottobre si è spento, a 64 anni di età, Isidoro Selva, presidente onorario del sodalizio. Ma se la morte del valentissimo artista e dell'ottimo friulano che fu Isidoro Selva ha suscitato profondo cordoglio tra i nostri corregionali, non minore è stato il compianto nell'intera comunità italiana e nella cittadinanza di Rosario: conosciuto, stimato, benvoluto da tutti, egli era diventato una sorta di « genius loci » per i lunghi anni trascorsi nella città, per la somma di benemerenze acquisite, per il bene profuso a piene mani. Se è vero che per i friulani Isidoro Selva fu l'uomo più rappresentativo per le sue capacità, per le doti di affabilità e di bonarietà che ne facevano un po' il prototipo dell'emigrante nostrano di vecchio stampo, per l'amore verso la « piccola patria » che in lui era diventato un autentico culto, tanto che fu lui, Isidoro Selva, a capeggiare il nucleo di volonterosi che nel marzo 1953 dette vita alla « Famèe », è altrettanto vero che per la città di Rosario egli era l'uomo che, grazie alla forza dell'ingegno e della volontà, era riuscito ad occupare un posto di primo piano nell'industria locale.

Tracciare, qui di seguito, il « curriculum vitae » di Isidoro Selva non è soltanto rendere doveroso omaggio alla sua cara memoria: è anche richiamare l'attenzione dei nostri emigrati in tutto il mondo sull'opera di un lavoratore che ha altamente onorato il Friuli, è anche indicare alle giovani generazioni una figura di eccezionale rilievo nella storia dell'emigrazione friulana, e proporre tale figura a modello e ad esempio.

Nato a Gemona il 7 marzo 1898, era stato condotto in tenera età a Udine, dove sin da ragazzo frequentò in qualità di apprendista il celebre laboratorio artistico di ferro battuto dei maestri Calligaris. Durante la prima guerra mondiale, non ancora ventenne, veniva arruolato nel glorioso Ottavo Reggimento Alpini (l'unità « friulana » per eccellenza), per essere successivamente trasferito al Servizio militare ferroviario. Fu subito dopo la guerra del 1915-18 che le sue attitudini artistiche ebbero modo prima di rivelarsi e poi di rifulgere in lavori di ferro battuto e di rame cesellato che divennero via via sempre più numerosi e tutti eseguiti in ricordo dei Caduti per la Patria: sue opere ornarono il cimitero di Redipuglia sul colle di Sant'Elia (fra esse, ricordiamo particolarmente quelle dedicate alla crocerossina Parodi, a Mario Giuriati e al Reggimento cavalleggeri « Monferrato ») e i vari paesi del Friuli, tra i quali meritano speciale menzione i monumenti di Nogaredo di Prato, di Nimis e di Cromberg, oltre al famoso angelo del campanile di Zompitta, presso Reana del Roiale. La valentia del giovane artista fu conosciuta ben presto in campo nazionale: tanto che Isidoro Selva ricevette ordinazioni dall'allora regnante Casa dei Savoia, dalla Santa Sede, dal Duca d'Aosta, da vari Ministeri...

Fu alla fine del 1926 che Isidoro Selva si trasferì in Argentina, a Rosario; e anche nella Repubblica del Plata, che sarebbe dovuta diventare la sua seconda patria, mise su un'officina di « herreria artistica », nella quale doveva prender posto pure il fratello Mario al suo arrivo dall'Italia. Sue opere si possono ammirare, tra l'altro, nelle chiese di S. Antonio e della « Virgen de Lourdes » in Rosario, nella chiesa di Totoras e nella villa Maria Selva in Santa Fe. Anche in Argentina la fama dell'artista non tardò a divulgarsi: il suo nome e la sua opera assursero, con rilievo, agli onori della cronaca e della critica giornalistica. Ecco uno stralcio di quanto scriveva di lui Remo Baroni ne « La Patria degli Italiani » di Buenos Aires il 28 gennaio 1932: « Sfilano dinanzi ai nostri occhi attoniti cento meraviglie tutte in ferro battuto e lavorate così finemente da credere che non il martello, ma l'ago di una ricamatrice le abbia create. Da buoni toscani, concittadini di quell'immortale fabbro che si chiamò Benvenuto Cellini, ci sentiamo presi da un vero entusiasmo nel constatare come un soffio di quel grande genio scapigliato aliti ancora nei petti italiani. V'è anche oggi chi potrà ripetere il miracolo delle lanterne degli Strozzi, degli appiccagnoli de' Visacci. Il sig. Selva (e ci sentiamo tentati di chiamarlo « messer Selva ») ne fa fede ». Ed appunto « il Cellini moderno » veniva definito dai noti architetti argentini Micheletti questo friulano i cui lavori « aumentano grandemente la maestà del marmo e del bronzo ».

Col passar del tempo, la primitiva bottega doveva ingrandirsi sempre più, sino a lasciare il posto ad un grande e moderno stabilimento di forgiati e stampati, che logicamente avrebbe abbandonato i lavori artistici per dedicarsi a produzioni industriali, fra cui articoli di cementificio. Anzi, quella dell'emigrato friulano sarebbe stata la prima ditta del genere in tutto il Sud America. Fu così che si costituì la « Selva y C.ìa sociedad anonima industrial y comercial », di cui Isidoro Selva era presidente. L'attività industriale non assorbì però tutto il suo tempo: da vero artista qual era non tralasciò di occuparsi delle iniziative sociali del luogo: fu socio fondatore del Rotary Club Rosario Norte, presidente dell'ospedale municipale di Alberdi, del collegio « San Francesco d'Assisi », dell'Associazione dei commercianti della zona nord di Rosario. La collettività italiana lo vide sempre in prima fila tra i sostenitori più assidui delle sue società: tanto che, a varie riprese, ricoprì cariche direttive nella « Dante Alighieri », nell'ospedale italiano « Garibaldi », nella Casa d'Italia e nell'Associazione nazionale alpini. Fu anche il primo presidente della « Famèe furlàne » rosarina e successivamente presidente onorario del sodalizio. Da ricordare anche che nel biennio 1956-57 fu presidente del Comitato di coordinamento delle Società italiane di Rosario, e che lo scorso anno fu membro del Comitato per le accoglienze all'allora Presidente Gronchi. Per così intensa attività in seno alla comunità italiana, e a quella friulana in particolare, gli fu conferita due anni or sono la stella della solidarietà italiana e, poco tempo fa, la croce di cavaliere al merito della Repubblica.

Anche dalle nostre colonne, la « Famèe furlane » di Rosario — che di Isidoro Selva conserverà un ricordo che il tempo non cancellerà mai e che nel suo nome manterrà accesa la « lum » della friulanità: quella « lum » forgiata dalle sue sapienti mani d'artista — esprime all'angosciata consorte signora Iris Caivano, ai figli Victorio José, Marta Elena e César Augusto, al fratello Mario in Argentina e alle sorelle e ai fratelli in Friuli (Maria, Alice, Luigi, Giuseppe e Arturo) le espressioni del più profondo cordoglio. Ad esse si aggiungono quelle dell'Ente « Friuli nel mondo », che sulla tomba del caro Isidoro Selva reverente si inchina, a deporvi l'ideale fiore dell'imperitura ricordanza.

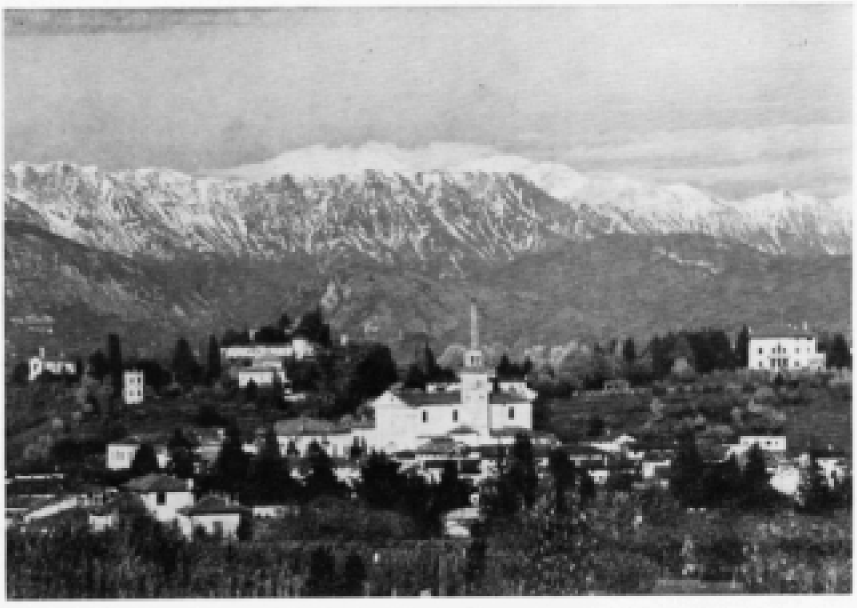
LEGGETE E DIFFONDETE "FRIULI NEL MONDO"

FESTOSO INCONTRO DEI FRIULANI A ROMA

Si è tenuta, il 17 novembre, l'assemblea dei soci del « Fogolâr furlàn » di Roma per il rinnovo delle cariche sociali da tempo scadute e per la formulazione d'un programma che consenta al sodalizio di riprendere al più presto il suo degno ruolo nella capitale. Esaurite le operazioni di scrutinio, sono risultati eletti: presidente, avv. comm. Danilo Sartogo; vicepresidente, dott. cav. Adriano Degano; segretario, dott. Mario Maurich; tesoriere, dott. comm. Primo Fumei; consiglieri: signora Mary Schiratti, ing. Antonio Mizzau, medaglia d'oro col. Giuseppe Zigiotti, prof. Peratoner, comm. Giuseppe Di Santolo; presidente del collegio sindacale, avv. Ottorino Tam; sindaci: dott. Odillia Bilia e rag. Luigi Sturam.

L'indomani, 18 novembre, voluto e promosso dall'arcivescovo di Udine mons. Zaffonato (a Roma per i lavori del Concilio ecumenico insieme con altri Presuli della nostra regione) e organizzato dal « Fogolâr », si è avuto, all'ingresso della Basilica lateranense, l'« incontro dei friulani »: oltre un migliaio di persone, se la pur vasta cappella Corsini si è dimostrata incapace di contenerle tutte. Persone di tutti gli strati sociali: dai funzionari in alti posti di responsabilità alle addette agli umili — e pur nobili — servizi domestici. L'« incontro » era stato voluto perchè fosse possibile ai friulani residenti nella capitale rendere omaggio a S.E. mons. Ildebrando Antoniutti dopo la sua elevazione alla dignità cardinalizia, e per stabilire un nuovo vincolo di cordialità con i vescovi friulani. All'arrivo di mons. Antoniutti gli facevano corona l'arcivescovo Zaffonato, mons. Florit arcivescovo di Firenze, mons. Pizzoni vescovo di Terracina, mons. Cicuttini vescovo di Città di Castello, mons. Paschini recentemente nominato vescovo titolare di Eudossiade, e i canonici monss. Bearzotto, Ligutti, Mocchiut, Venier e don Celledoni. Commovente il discorso pronunciato dal card. Antoniutti ai conterranei: egli ha ricordato che compito dei friulani nel mondo è di essere onesti, laboriosi, seri nelle opere, fedeli al focolare domestico e agli ideali più alti dell'uomo.

Dopo il gruppo fotografico, scattato sulla gradinata della Basilica, tutti si sono raccolti nell'aula magna dell'Università lateranense, ove fu per molti anni rettore mons. Paschini e allievo lo stesso card. Antoniutti, il quale è stato accolto al suono delle campane del Friuli, suono inviato per registrazione dalla Filologica con un caloroso messaggio di Ottavio Valerio. La piccola Raffaella De Monte ha porto un omaggio floreale « a non de Furlanie » e l'avv. Sartogo, neo presidente del « Fogolâr » di Roma, ha espresso il compiacimento per l'elevazione alla sacra porpora di un così valoroso friulano quale è mons. Paschini, gloria e vanto del Friuli per l'attività scientifica, storica e didattica da lui svolta in tanto largo arco di tempo. Al card. Antoniutti e a mons. Paschini sono state offerte due artistiche opere in bronzo dello scultore Silvio Olivo. Quindi il vicepresidente del sodalizio, dott. Degano, ha letto l'adesione del prefetto di Roma, dott. Celona, già prefetto di Udine, del sottosegretario sen. Pelizzo, del sen. Tessitori, degli on. Biasutti, Armani e Toros (l'on. Schiratti era presente assieme al dott. Maurich, al gr. uff. Veroi, alla medaglia d'oro Zigiotti, al ministro Ridomi, a S.E. Russo e Scarpa, al comm. Di Santolo-Venuti e a molte altre personalità) e poi, fra la commozione generale, recitava poesie friulane che sono state sottolineate da prolungati applausi. Ormai l'atmosfera era diventata cordiale, e ne approfittava l'arcivescovo mons. Zaffonato per ringraziare tutti e per sottolineare il significato dell'incontro fra i maggiori esponenti del Friuli e quanti sono costretti dalle necessità quotidiane a vivere lontani dalla terra natale. Commoventi le parole di mons. Paschini, esultante di trovarsi fra la sua gente, e calde le espressioni del card. Antoniutti che, riprendendo il tema del friulano dovunque presente con il proprio lavoro, rivolgeva la raccomandazione di essere sempre degni della « piccola patria » e di onorarla ovunque. La simpatica riunione si è conclusa con le note di « O ce biel cis'ciel a Udin », cantata in coro, a piena voce.



Il ridente paese di Tricesimo, con dietro i monti dell'anfiteatro morenico.

CONSENSI PER L'ATTIVITA' DEL "FOGOLÂR„ DI TORINO

In concomitanza con l'« incontro dei friulani » a Roma (di cui riferiamo a parte), domenica 18 novembre si sono riuniti a Torino i soci del « Fogolâr furlàn » al fine di definire le future attività del sodalizio: attività che essi si augurano di poter svolgere in una nuova sede più ampia e in tutto rispondente alle necessità dell'istituzione, tenuto conto dello sviluppo da essa assunto nei cinque anni intercorsi dalla sua costituzione ad oggi, e della considerazione che la comunità friulana gode fra le Società regionali consorelle. A testimonianza, appunto, di tale considerazione, erano presenti alla riunione anche i rappresentanti dell'« Unione dei Circoli regionali », della « Famea turineisa », della « Famiglia sarda » e di quella ligure, i quali sono stati cordialmente accolti dal presidente del « Fogolâr », comm. Antonio Picco, e dai componenti il Consiglio direttivo. Tra i friulani presenti (da sottolineare che, con essi, erano intervenuti le gentili consorti e i figli) erano il prof. Vittorio Moretti, de « La Stampa », il dott. Francesco Feruglio, l'ing. Mario Persia, l'ing. Renato Chivilò, il dott. Macor, la signorina Jolanda Di Vora (la quale svolge una preziosa opera di assistenza in favore dei corregionali e dei connazionali bisognosi di sostegno), il rag. Masatto, la dott. Missio, i sigg. Bon, Martina, Maniacco, Anzil, il geom. Zanuttini, il rag. Degli Uomini e numerosissimi altri. Da Zurigo era giunto il perito industriale Leonardo Zanier.

Presente anche, fugacissimo ospite, Ottavio Valerio, al quale va il merito di aver sempre incoraggiato e sostenuto le iniziative del « Fogolâr », e che rappresentava la Società filologica friulana. A lui e a tutti i convenuti ha porto brevi ed elevate parole di saluto e di ringraziamento il presidente del sodalizio, commendator Picco, cui ha fatto seguito il consigliere sig. Licurgo Dalmasson, il quale ha sottolineato la necessità di sempre più frequenti e stretti contatti con la « piccola patria » ed ha espresso l'auspicio che il Friuli possa, in un domani non lontano, dare lavoro a tutti i suoi figli, annullando il bisogno che li spinge a cercare un sudato pane in terra straniera. Dal canto suo, Ottavio Valerio ha esaltato lo spirito di solidarietà che lega l'uno all'altro i friulani residenti in Torino (è da rilevare, infatti, che il sodalizio raccoglie in unità di spirito e di intenti così dirigenti industriali e professionisti come semplici operai) ed ha soprattutto posto l'accento sulla necessità che tutti gli italiani — e non essi soltanto — guardino al Friuli come a una terra degna di maggior considerazione, perchè questo è il preciso diritto che i friulani si sono acquistati con le loro doti di tenacia, di operosità, di intraprendenza in ogni settore dell'attività umana. Da ultimo, richiamandosi alla manifestazione che in quella stessa ora si svolgeva a Roma, dove i nostri corregionali festeggiavano il cardinale mons. Antoniutti e il vescovo mons. Paschini, Ottavio Valerio ne ricordava le elette virtù umane e la saldissima tempra friulana, testimoniata anche della loro appartenenza alla Filologica.

Prendeva quindi la parola l'avv. Arturo Filippi, in rappresentanza della « Famiglia sarda », il quale, dopo aver rilevato le caratteristiche che affratellano Sardegna e Friuli, formulava assai lusinghiere espressioni all'indirizzo della nostra regione e soprattutto sottolineava quanta stima abbiano saputo attirare su di sè i friulani residenti in Torino con le loro iniziative e con la loro attività ispirata alla serietà e all'impegno più lodevoli. L'avv. Filippi ha auspicato infine che nel prossimo anno possa tenersi in Friuli un incontro di tutte le Società regionali operanti in Torino. Dopo la degustazione di un bicchiere di schietto vino nostrano, e dopo la dizione di alcune belle liriche friulane di Leonardo Zanier, il presidente della « Famiglia ligure », avv. Paolo Biggio, ha fatto eco alle parole dell'avv. Filippi nell'ammirazione per l'attività dei friulani in Torino e nell'augurio che le Società regionali della capitale piemontese possano incontrarsi nella « piccola patria ». Successivamente, i componenti il Consiglio direttivo del « Fogolâr » e gli ospiti si sono recati in via Monaco per una visita a quella che ci si augura possa essere la futura sede del sodalizio, idonea allo svolgimento di tutte le manifestazioni tanto di carattere culturale che ricreativo.

La riunione dei nostri corregionali (va notato, per inciso, che una grande manifestazione è prevista, su iniziativa del « Fogolâr » e con l'appoggio dell'« Unione dei Circoli regionali », entro l'inverno), si è svolta in un clima di intenso raccoglimento perchè, precedentemente, i soci del sodalizio erano intervenuti alle esequie del sig. Ettore Dominici, da Ceresetto di Martignacco, titolare del laboratorio « Scienza del popolo » e uno dei primi consiglieri del « Fogolâr ». Collaboratore, con numerosi scritti, di vari giornali e periodici, e sostenitore appassionato della conservazione della cara parlata friulana, la sua scomparsa, avvenuta a 77 anni, ha suscitato il più profondo cordoglio nel « Fogolâr furlàn », che ha allestito una corona floreale ed ha partecipato ad una sottoscrizione per onorare la memoria dell'estinto.

Nel "Fogolâr„ di Winnipeg

E' stato formato il nuovo Consiglio direttivo del « Fogolâr furlàn » di Winnipeg (Canada), che risulta così composto: *presidente*, sig. Aldo Rimati, da Udine; *vicepresidente*, sig. D. Calligaro, da Cividale; *segretario*, sig. A. Venuto, da Camino di Codroipo; *tesoriere*, sig. D. Mion, da Bassano del Grappa; *consiglieri* i sigg.: V. Coren da Cividale, R. Bianchi da Nogaredo di Corno, G. Miotti da Tricesimo.

Ai nuovi dirigenti, con l'espressione del nostro rallegramento, l'augurio cordiale di proficuo lavoro affinchè nella nostra comunità del Manitoba brilli sempre, e sempre intensa, la fiaccola della friulanità.



Il modernissimo e razionale Centro studi, legittimo vanto di Pordenone.

Tante notizie

Johannesburg (Sud Africa)

Leggiamo sempre con piacere il nostro caro giornale che ci reca tante notizie e ci informa dei miglioramenti e dei progressi che, con il trascorrere degli anni, in Friuli si fanno. Pensiamo che un giorno, tornando, troveremo la nostra terra rinnovata. Grazie per il non facile lavoro cui vi sottoponete per rendere le pagine di « Friuli nel mondo » sempre nuove, sempre vive, sempre gradite.

A. e L. DEL FABBRO

ANNIVERSARIO A MONTEVIDEO

Domenica 7 ottobre la « Famèe furlane » di Montevideo (Uruguay) ha festeggiato, con la solennità che si conviene ad una così lieta e significativa ricorrenza, il 18° anniversario di fondazione del sodalizio. Diciotto anni trascorsi sotto il segno della più affettuosa amicizia fra i soci, i quali hanno fatto sì che l'istituzione fosse davvero degna della propria denominazione di « Famèe »: una famiglia in seno alla quale ritrovarsi, trascorrere ore liete e serene, riscaldate dal calore spirituale della fratellanza e della solidarietà.

Alla festa dell'anniversario il Consiglio direttivo aveva invitato tutti i soci e gli amici del sodalizio: e la risposta all'appello è stata plebiscitaria. Oltre tutto, quel giorno, con assai opportuna coincidenza, veniva inaugurata la nuova cucina, alla realizzazione della quale hanno dato il loro prezioso e apprezzatissimo contributo diversi soci. Inoltre, gli intervenuti — che erano numerosi come non mai — hanno potuto ammirare i lavori in corso di effettuazione per rendere sempre più comoda e più accogliente la sede della « Famèe »: appunto come si addice ad un sodalizio che — come quello di Montevideo — ha in cima ai propri pensieri il desiderio di vedere i locali sempre più frequentati dai friulani e dalle loro famiglie.

Le manifestazioni per il 18° anniversario hanno avuto inizio alle ore 9 con il tradizionale campionato di bocce interclub che ha visto contrapposti i giocatori della « Famèe furlane » a quelli del « Club S. B. Huracan », e le cui partite sono state seguite da un'autentica folla di tifosi. Successivamente, alle 13, il non meno tradizionale « banquete de confraternidad » (lasciamo il titolo annunciato dall'elegante fascicolo-invito stampato per l'occasione, e che, meglio di « pranzo sociale », ci piace tradurre, alla lettera, « banchetto della fratellanza »: che meglio risponde allo spirito del convivio) con un menù tale da far gola al più raffinato dei buongustai. Facile immaginare l'allegria, l'animazione, il clima schiettamente friulano del convivio, in cui il canto delle nostre villotte ha insinuato una vena di nostalgia per la « piccola patria » lontana e un'ondata a scroscio di cari ricordi e di gradite rievocazioni. La festa, proseguita con uno spettacolo cinematografico alle 16 si è conclusa con un ballo famigliare rallegrato da una vivave orchestra e protrattosi sino a tarda ora.

PRIMATO DI ONORIFICENZE NELLA "FAMÈE„ DI ROSARIO

Dal sig. Guido Zanette, segretario della « Famèe » di Rosario (Argentina) riceviamo:

Sempre molta gente attorno ai tavoli, in occasione delle quattro cene sociali mensili organizzate dalla « Famiglia friulana » di Rosario: i piatti, cui ciascun commensale ha fatto l'onore che è facile immaginare, sono stati, nell'ordine, i seguenti: polenta e uccelletti; «asado criollo »; « polente, verzis e musèt »; gnocchi con pollo.

Ma due altre feste meritano di essere particolarmente ricordate in questa «panoramica delle attività» che abbraccia un periodo di più mesi: la festa tenuta l'ultima domenica di luglio per ricordare il 96° anniversario della liberazione del Friuli (1866) e il ricongiungimento della «piccola patria» alla Patria grande, e il trattenimento svoltosi il 29 settembre, per il ballo giovanile di primavera.

Nel corso della prima festa è stato ospite del nostro sodalizio il Gruppo folcloristico siciliano dell'«Alcara Li Fusi» (Messina), che si è accompagnato al nostro complesso in una vera e propria sagra del folclore italiano. La piccola Silvia Letizia Roia ha declamato con molta grazia alcune poesie friulane, mentre il programma «canoro» vedeva alternarsi i simpatici soci del sodalizio Osvaldo Ellero, Enore Santin, Severo Romani, Bruno Papparotti e il siciliano Giuseppe Napoli. Il discorso rievocativo della liberazione del Friuli è stato tenuto dalla signorina Carmen Strazzaboschi.

Il ballo giovanile di primavera ha avuto anche quest'anno il suo centro nell'elezione della «reginetta friulana»: stavolta la corona è toccata alla gentile e graziosissima signorina Elide Zilli, la cui designazione al titolo è stata molto applaudita.

Infine, va sottolineato che recentemente ben quattro soci della «Famèe furlane» di Rosario sono stati insigniti di onorificenze dalla nostra Patria. Il compianto Isidoro Selva (della sua immatura scomparsa diciamo diffusamente in altra parte del giornale) e il sig. Giovanni Peressin, il « nonno degli italiani di Rosario », hanno ricevuto la croce di cavaliere della Repubblica, mentre il presidente del sodalizio, sig. Primo Foschiano, e il sig. Pio Agarinis sono stati decorati della stella della solidarietà italiana. I sigg. Selva e Foschiano ricevettero le onorificenze dalle mani del console generale d'Italia in Rosario, nel corso d'una solenne e memorabile festa tenuta il 25 agosto nella sede della «Famèe »: il sig. Peressin la riceveva pochi giorni più tardi nella sede del Consolato; a Pio Agarinis veniva rimessa tramite il Municipio di Ovaro (della toccante cerimonia abbiamo scritto nel nostro numero di novembre. *N. d. R.*).

La « Famèe furlane » può dunque esser fiera: ha battuto il primato 1962 in onorificenze fra tutte le associazioni consorelle italiane in Rosario.

Quatri cjàcaris sot la nape

LIS CULUMBUTIS

'L è sot sere. El soreli 'l è lât tal so convènt e 'l aiar da gnot al scorzise pa taviele e a bugadis al ûl distudâ la bore. Di cà e di là a zimie qualchi stele. Stracs, un on e une fèmine, entrin in t'une grote di une mont donge Jerusalèm.

Che fèmine a ja su la muse un no sai ze di gionde e di malincunie. Rît che ànime tal sen. Jè la Madone che sint che lis peràulis dal agnul son veris; je sa che 'l è par nassi 'l Signôr, e jè contente par chist, ma gi displâs che cui sa ze tant che à di patî par lui, e po zimût 'l âe di nassi chist puêr bambin nût e crût senze vê nuje par paràlu dal frêt che 'l tormentarà ches manutis nininis, chel ciavût dut rizzòt. E pensànt che je, une puere fèmine, a ja di doventâ la mari dal Signôr, gi cole une lagrimute jù su la ponte dal so pît strac. In chel a sint dos colombis che passin sul so ciâf inviadis ta grote: — Al sa zà 'l Signôr ze che 'l fâs.

Je a entre in ta grote, poe 'l so ciâf sun t'un zoc di stale. Sù in alt a sint el glu-glu-glu di ches dos culumbutis.

— Culumbutis benedetis, vualtris sarês lis primis che sintarês a vaî el Salvatôr dal mont.

— Glu glu glu — rispuindin chês.

Sant Jusèf, strac, al duâr zà; ma la Madone jè ancemò dismote e pense.

Ches dos colombis si metin a sberlâ tant a fuart chel glu, glu, glu, che sant Jusèf al si dismôf, e, plen di paûre, al si ciale atôr par viodi se 'l è vizin qualchi pirìcul.

Ma invezi dut contènt al viòt che 'l nessût el Bambìn Gesù. Svelt lui a lu ciape tal braz e al fâs par parâ chê puere ciâr dal frêt. 'L è un scur di zimiteri. Ma ches colombis in t'un colp a doventin lusintis come doi sorêi e la grote dovente clare come une zornade di avrîl. La Madone lu invuluzze in t'un pezzòt, ma chel blicût no 'l rive nance a taponâi la panzute e 'l puêr bambinût al vai di frêt.

— Glu, gla, glu — a sberlin ches dos culumbutis e plombin sul bambìn e a plane a plane si giavin cul bicût lis pinutis. Lis giavin e lis poin biel sul cuarp dal Bambìn che cumò tal cialdût al riduzze di gust.

Ma ches colombis no jan plui lis penis e tramin di tant frêt. La Madone drindulànt el so Bambìn lis viòt, a dà na cialòn al Bambìn come par preâgi alc. Chêl al môf lis manutis. Lis culumbutis ingrizignidis a si sintin a cressi lis plumis; sintin a tornà 'l cialdût tal cuarp. Si cialin une cu l'altre e viodin che jan un vistît plui blanc dal da nêf che lûs vie pa gnot su la mont vizine; i siei voi son doventâz russûz e plui ninins di prime.

El Signôr al ja vuarût che sun lor a cressessin lis plumis blancis come la nêf, parzè che lui 'l è nassût tal timp da nêf e 'l ja fat doventâ i siei voi ros, parzè che lor lu jan s'cialdât. Cussì lis culumbutis blancis son chei uzzilùz che svolin par dut e mostrin che si devi vê cumpassiòn di chei che àn dibisugne, e che 'l Signôr al sa premiâ i boins.

DOLFO ZORZUT



Il Natisone a Cividale, visto dal ponte del Diavolo. Nello sfondo, Monte Nero.

PASSEPUART

Un omp al veve di lâ in Germanie, e dopo di vê scombatût par due' i ufizis dai Sindacâs a Udin, dal Lavôr e ce sao jò, dopo jessi mil voltis corût in Comune, nol podeve vê lis cjartis in regule par vie ch'al jere sbagliât di un *o* l'at di nascite so, dal cognon di so pari...

Cjartis su cjartis...: bisugnave infin lâ a la Procure de Repubbliche par fâ corezi il sbaglio. Stuf, al ven di me a lamentâsi che lu fasevin cori di bant, che no volevin mandalu al lavôr, e che lui nol podeve mantignî i fruz e che ju varès puartâs in Municipi, e cussì si varessin rangiâs nô...

M'in d'an voludis di bielis e di buinis par calmâlu; po, quietât ('e jè simpri buine la nestre jnt!) al mi dîs: — Une volte no ocorevint tantis fotis. Miò barbe mi à dit che lui, quant che al è lât la prime volte in Germànie, j à bastât, par passâ il confin, di presentâ la bolete dal dazi ch'al veve pajât par podé copâ il pureit...

P. S. d. M.

La "robarìe,, di Blâs

Tredis bocis al veve Blâs di sfamâ e 'a nol veve nuie di chest mari-mont. Al iere crût inviâr e lens in ciase nond'iere. 'Ne vecie vissinànt ur veve puartât quatri fueis di verze: ma e i lens par fâ fûc?... Blâs nol saveve a ce sant vodasi... Al batè a plui di une puarte: nuie.

Un aiar malandrèt al inglazzave, e il disgracèât omp al pensâ di vignî fûr di ciase e di clamâ la Providenze in so aiut. I siei fruz vevin fan e cussí, sore pinsîr, ciaminànt simpri, si ciatà a iessi in miez ai ciamps, tra il grant businâ dal aiar, là che no iere anime vivent. Al sarès lât lontan lontan, par scompari dal mont. Ma subit si visà dai fruz. 'A iu viodeve due' tôr dal fogolâr, cence flame e cence boréz, plens di frêt e di fan. Cui voi da fantasie al fissave chest spetacul ch'al varès fat vierzi lis pieris, e no nome il cûr, ancie de anime plui dure.

Par slantanâ, quasi, cheste imagine, al si met a cialâ la campagne nude e bandonade, e al viôt, mitudis in rie, tantis fascinis di lens. 'Ai ven 'ne tentazion: cioli un pôs di chei lens par s'cialdâ lis sos creaturis. Al sint come un scûr denant i voi: po 'an ciape sú di ches fascinis tantis ch'al pò puartâ e al còr a ciase cul cûr ch'ai bat fuart fuart. 'Ai colavin iû lis lâgrimis: no 'i pareve vêr di vê fat il lari.

Nol veve nancie fat un pas dentri tal so curtil, che lu ferme la uardie da Comune: lu veve olmât e 'ai veve tignût daûr da campagne infin a ciase. La uardie 'i fasè la denuncie al pretôr. Pôr Blâs! I siei fruz si s'scialdarin cun tun biel fûc e mangiarin, cuete, la verze: ma lui, lui al sintive un pês sul cûr che no lu lassâ durmî ché gnot e nè chês atriis.

* * *

No son passât quindis dîs dal fat, che Blâs al ven clamât in preture a rispuindi da « robarie ».

Il iudiz 'ai domande se al veve robât lui i lens tal ciamp di B.

Blâs al rispuint che sí, al è vêr.

« E parcè veso robât? ».

« Siôr iudiz, 'i ài ciolt i lens tun ciamp che no savevi nancie di cui ch'al iere, parcè che i miei fis 'e murivin di fan e di frêt. 'O sai di vê robât, ma vevio di lassâ muri i miei pôrs fruz?... La disperazion, siôr iudiz, mi à puartât a fâ chel tant! ».

Il iudiz al scolte serio serio, e po' al domande a Blâs: « Tros fis veiso?.... ».

« Dodis, siôr iudiz ». E al vai. E al scomenze a dî i nons: « Felicite, Pasche, Rachele, Zuan, Meni, Vigi, Toni, Valentin... ».

« Sì, 'o ài capît », al dîs il iudiz.

Ta sale des udienzis al si fâs un grant silenzi dopo che il public al à mostrât, mormorànt quasi sot vie, la so compassion pal pôr Blâs.

Il iudiz al si è ritirât tal so ufizzi par madurî la sentenze: po', vignût fûr, cun vôs ch'a scuindeve comozion, 'ài dis a Blâs:

« Tignît », consegnant 'ne sume, « 'a è pai vuestris fis ».

ANTONIO FALESCHINI

Lis nestris vilotis

Co 'l sorêli

Co 'l sorêli a mont s'invie
a mi sint a strenzi il cûr.
O ce gran malincunie
co nol è ni clâr ni scûr!

E in ce mût parûle vie
senze viodi el carutel?
Duncje anin ta l'ostarie
e fasin uicâ il spinel.

Peraulis di
TONI BAUZON

Musiche di
UMBERTO PAGNUTTI

IL TÔR DI MAJAN

« Anno 1902 »: cussì 'l è scrit su la bandierute dal « biêl tôr ». E jé simpri lassù. La prime bussade dal sorêli 'e va a jé: i prins sgrisui freses da l'ajar ju sint jé: lis primis soferenzis sot la buere o sot la tempieste la ejapin jé, e jé 'e zem, e urle.

Anìn a lei la so storie.

Dut al jere finît, e i majanês 'e jerin impaziènz di viodi la linee slancjade e imponent dal « biêl tôr ». Lôr che lu vevin mandât su tant in alt! Fin a 58 metros!

Ma quant che, gjavadis dutis lis impaleaturis di trâs e di breis, si nacuàrzin che al « biêl tôr » al mancjave l'at di nassite 1902, une grande amarezze ju à ejapâz.

— Cui vadial lassù? — si domandave il plevan pre' Tite De Nardo.

— Vino di tornâ a meti su dut chel ejerjèl di armadure? — si domandavin àtris.

Mio Pezòt si metè a ridi e al disè:

— Siôr plevan, 'o voi su jò. Baste che mi pai miez litro di sgnape! —

No pe sgnape, ma pai pericui, il plevan al jere incert se acetâ che ufiarte.

— Mio... va ben. Ma la sgnape la bevès dopo! — al acetà il plevan.

Mio al sejampe un moment a... preà. E dopo su senze nissune pôre. Al à fat tun svuel lis sejalis. E dopo al à frontât la spize. Si è rimpinât sul parafulmin, e su fin lassù...

Abas al jere dut un cidinôr. Due' 'e preavin, plens di pôre.

Lassù invezi ligrie: cjanz di amôr a « la sua bella », misturâz cul « miserere ». Lajù 'e jere ancje la femine.

Tranquilamentri al à metût a puest la bandierûte. E dopo jù pal parefulmin: jù pes sejalis dal tôr!

Quant che Mio 'l è tornât a aparî sul sagrât, due' 'e àn dât un grant suspîr.

Il plevan lu à abrazât e bussât.

— Cumò — al fâs il plevan — vignît a bevi la sgnape! —

— Cumò, siôr plevan — al rispuindé Mio — lui al à nome il pinsîr di pajâle. Se mi sucedeve alc, mi rincresceve di piardi miez litro di sgnape.

Te confusion, invezi di lâ a preâ, al jere lât là di Stiefin a bevi la sgnape prime di fâ il lavôr...

SANTE TRACOGNA

LIS PRÈDICIS
DI PRE VALENTIN

Pre Valentin: biel omp, alt, doi vôi di flame, une vôs di teatro, un cûr grant come une zavate... Lis sôs prèdicis e conferenzis jemplavin la glesie di fedèi, e l'anime dei fedèi.

Prediejave in citât e in paîs, chenti e fûr, par taliàn e, a tocs, in furlàn.

— No si va in caroze in Paradìs. I frûz, quant che muèrin, si lu ròbin; ma i granc' 'e àn di rimpinâsi-sù come lis suris sul mur par rivâ là-su, in Cîl. Dovin amâsi, compatisi, sacrificâsi.

E une altre volte:

— Màris: 'o vês l'omp cu la lune ledròse; sês strachis, avilidis, maltratadis, batudis... Tasèit intant, agbe in bocje... e po' sbrissàit te cjàmare. Cjapàit il fazolet. o il linzûl, e vaît alì, bessòlis, cul Crist in man. Po' tornàit jù soridint, cun biele muse, con dolcis peraulis... E se il marit us domande del linzûl ch'al è a sujâ, rispuindèit: « Lu à bagnât il frutin »!

DELPI

Duâr, Bambìn

(Pastorele di Nadâl dal 1700)

Duâr, Bambin, s'un pugn di fen
in te stale di Betlem,
Om e Dio dut amôr
par salvâ il pecjadôr.

E Marie dal so cûr
une flame mande fûr
del so pûr materno amôr
che consòle il Salvatôr.

Agnui vègnin mil a mil
duc' alegris jù dal Cîl,
glorie a Dio van cjantânt
pâs ai ùmign anunziant.

Ore duc' uniz contênz
cu i pastôrs, cu i inocênz
e cui àgnui sanz cjantìn
glorie al Celest Bambìn.



Il Duomo romanico-gotico di Spilimbergo. Ne pose la prima pietra il vescovo Fulcherio, il 4 ottobre 1284, per istanza e donazione di Walterpertoldo II dei Signori di Spilimbergo, il quale ne assunse la costruzione insieme col popolo.

SANTE LUZIE

In tai jèz, biei cuietiz,
sot lis coltris, i frutins
s'insumiin di ciavalùz,
di trombetis, di pipins.

Di colombs, di canarins,
di cunins e di giatiz,
di gardei, di pasarins,
di piorutis cui cianùz.

Dal Presepio cul Bambin
sot un cil fodrât di stelis,
de vaciute, dal mussùt,
dai pastôrs, des pastorelis.

Di cariolis, di carozis,
di ciavài cui finimens,
di stelutis, di rimesis,
di siluros, bastimens.

Di teàtros ben furnis
cum quarante purcinei,
e di rèmos, di barciùtis,
di mulins e di cis'cei.

Di staziòns e di bandieris,
di rotàis e dal trenin,
di colôrs e di pinei,
de sunete, dal din din...

Di seralios cui leons
cun girafis, rangòtans,
cu lis tigris e panteris,
cui serpins e i elefans.

Di rodelis, di mecanos,
bicicletis, carozelis,
dal balon, di aeroplanos,
di canòns, di rivoltelis.

E di spadis di soldàz
cui bersalios di cartòn,
di tambùrs e di cartòcis
cu la sclope che fâs ton...

Di monturis, di corazis,
cul ciapiel di generàl:
s'insumiin di fâ la guere
senze pore di fâ mâl...

Fûr al sofle l'aiarin
che al glaze dapardût:
Sante Luzie biel planchin
va pe stradis cul mussùt.

E si cale pal camin
cui zugàtui, cu 'l bombòn;
po' pe buse de clavarie
se la moche di scuindòn.

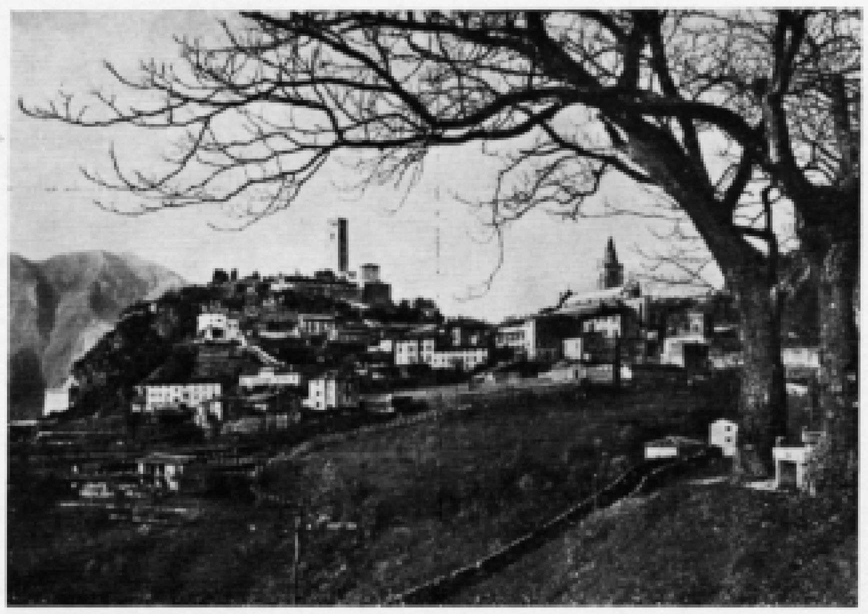
Ce gran fieste prin dal dì,
là che son chei pizulùz!
Dis la femine al marit
« Oh! ce biel a tornà fruz! »

« Tàs Marie, che no tòrnin
chei biei ains de zoventût.
Prein Dio e Sante Luzie
che nus làsi la salût ».

Ancie jò cheste matine
soi sveât come chei frùz;
ma par me no jè pasade
Sante Luzie cul so mùs.

Lis mès scarpis, senze nuie.
Dome aghe su! scabèl.
Ricuardanmi di chei timps,
mi è vignût un grop ta 'l cuèl!

FRANCO DI S. LAZZARO
(Francesco Zorzi)



Gemona come appare dal Viale del Turco. In primo piano, il Castello.

CE CH'AL RESTE

'E jere passade miezegnot. Il cil stelât, dolz, al sparnizzave sunsûrs di monz lontans cui rais ch'a slusignavin cajù e cul blec di lune ch'e inrizzave il nâs lassù pal quart ch'al calave.

Mi pareve di lâ in carozze di stele in stele, cence i argagns de dì di uê, une carozze inozzente tal costrut, cu lis ruedis, il sejolâr e la sente di ejarte veline come che si use pai aquilons. Ce colôrs biei ch'a veve! Di madreperle, d'aur, verzelàz come chei de marine: salacôr plui biei di chei dai missii e dai arioplanos. Une stele, un'altre, un nizzul.

Mi vevi insentât sul muret de palazzine dal inzignîr Silviestri, pôc fûr dal pais, su la strade di Mortean. 'O vevi sielt un puestut tal scûr par no vigni ualmât, indulà che lûs slichignote di une lampadine 'e rivave a stie e chê di un'altre 'e restave zoncjade par un fregul di svolte. No sai ben come che no lu ves bandonât, 'o jeri inderedât e mi secjave il passaz dai otomobii ch'a fasevin sejas sul asfalt, mi tiravin-jù dal gno viaz e m'ingolfavin te smare.

'E jere grande, une smare di no bramâj nancje a un cjan; par chest 'o molavi parajar la carozze e 'o cirivi di cjariâle dai miei pinsirs. No vevi sium, no podevi vêle, se m'impensavi ch'e jere gnot mi vignive-su un grop e 'o vares olût savoltâ cu lis mês mans il pais indurmidît, scrufujât te taviele cu la piel dure di un lionfant. 'O 'nd' vevi une di chês! 'O vevi stât ta l'ostarie di Beputi fintremai che j veve dât di clostri, e il vin mi jere lât-jù di scolâlu; fote 'o dis, fote, 'o ejalavi la television e 'o viodevi Tite Franzel, ancje là, come se no mi ves bastât di vêlu scontrât te matine, ancje là... Dopo mi vevi fiejât sul stradon, tal scûr, par dismenteâ cu lis stelis. No vares mai crodût che la gnove tant spietade 'e fos lade a spas cul riviel. No di no viodi Tite Franzel... Diu nus uardi! Ma d'intopâmi muse cun muse cun lui e di vigni sghindât, nancje une ciminade, un salût magari di sejampon, nuje: 'e jere gruesse! Jo, 'o vevi viarzude la boeje cul gno mût mijôr di ridi. Mi disin che co 'o rît 'o sbelci come une 'save: Tite Franzel nol vares dovût straneâsi. 'O jeri restât cu la boeje sledrosade a miez e cun tun suston sejafojât. Tite Franzel si veve voltât in schene e al jere montât in otomobil.

Difûr de Coperative, su la strade ch'e mene te plazze de glesie, la int lu cjalà slontanâsi.

« Ce sproto! » 'e disé: « Ce machigne!... ».

Jo 'o lèi-denandaûr par no sintî qualchidun che mi dises: « Astu viodût Tite Franzel... ».

'O si cognossevin di fruz, di quan'ch'o vevin lis braghessis curtis. Tite Franzel al veve uadagnât chel sorenon prin di vigni suarbât in uere di un vôli par dabon: nancje ch'al fos stât indât. Lu clamavin cussì di fantat pe sô vôs di tenôr, jo 'o jeri il bas; nol jere piricul che la int brave a durmî si sbalgjas co noaltris doi 'o slambravin la gnot cu lis nestris cjantis. « Cjocute e Franzel », a' disevin. Finide la uere 'o jerin tornàz duejdoi de presonie: lui dal Kenja e jo de Gjermanie. 'O restàrin pôc insieme: Franzel al partì pe Meriche, cun tun vôli di veri e cul vistît ch'al veve doprât par agn la fieste e che sô mari 'e veve tignût te naftaline.

In chê dì, tornât, al veve fat fente di no cognossimi. Di sigûr ch'al veve faz i bêz: a'nd' veve impuartanze! Ce sbessule slisse! Ce femine ch'al veve menade dongje! Une more dute un toc ch'e trabascjave furlan e spagnûl.

Jo, in chê matine, 'o vares olût scoltâ chê bilite di Rosêne e 'o passai par cumbinazion propit sot dal so barcon, de cjase dal Piejot il segretari dal Cumon. Jê 'e stave cui comedons su la plane, spuarzude viars lis feminis ch'a criticavin te strade, e invezzit mi taponai lis orêlis cu lis mans; mi crizzà nome la botonade de grasse. Sese la Tarele, cun tune melodie torjade te mil: « Siôr Tite ce stamp... ».

No, no podevi scoltâ maldicenzis, no vevi pratese di sbagazzâ su lis maliziis, aromai la mê fote no m'e varessin imbunide. Nancje il vin di Beputi m'e svariâ, salacôr, dopo miezegnot, nome lis stelis lassù mi varessin judât: mi condusevin lontan, par nuje no vevi imblecade une carozze, ogni tant j davi une glotude al flascut che mi tignive companie e pal arest, se no fossin stâz i otomobii, jo 'o vares corût lassù.. Ce stelis bielis ch'a jerin: come chês pituradis dal Sort ta l'ancone.

Un sun di trombe di otomobil mi stossà di gnûf: 'o scugnivi gambiâ puest, no mi lassavin cujet, nancje a piardimi adalt, lassù, lontan, 'a olevin che mi strussias cu la mê fote. No. Al jere mijôr gambiâ puest e mi jevai impins. Indalore m'inacuarzei che un otomobil si veve fermât propit denant di me, di chealtre bande dal stradon, e che un omp dismontât mi smirave.

« Cjocute! ».

« Franzel! ».

Al jere Tite Franzel. Si bussàrin imbote, si strenzèrin cence disi nuje, cence mitif di disi nuje; salacôr lui no mi veve viodût te matine e jo 'o vevi trabaldît.

« Anin a fâ une cjantôse », al disé Tite Franzel: « al è dôs oris che ti cîr, mi soi impensât di te ch'o jeri a cene dal sindic ».

Franzel al stave pôc in gjambe e cussì jo, ma si tignivin un dongjelaltri: il vin al è sancir. 'O bandonàrin l'otomobil e 'o lèrin a pît, cu lis nestris sacumis grandis, te gnot plene di stelis che nus butavin cerclis sflandorôs atôr atôr di nô. 'O cjantàrin come une volte e la int, svede, nus cognossè di sigûr. E come une votle 'o lèrin jù pe vile, pe bidinze veeje, legris, eloteant, fintremai sot il barcon di Rosine. Une volte il barcon si viarzeve, une cjandele 'e slusive e jê 'e cisicave une bussade. Po, 'o lâvin de bande dal tôr.

Rosine no nus vares viarzut il barcon, 'e durmive te cjase dal Piejot so marit, ma nô 'o cjantàrin istes. Franzel j 'e meteve dute al so solit: al jere lui ch'al veve morosât cun jê. Il barcon si viarzé e nus iluminà une lûs, la mari di Rosine s'imparé e nus sberghelà: « Malandrez!... ».

Nus perdonàrin due'. Ancje il tôr alt, alt, cun chel sparevinz a bandierute che no rivavin a cucâ, ancje lis stelis impiadis lassù... Nome che di frutaz la cjantôse 'e jere un'altre: aromai 'o jerin stonâz, la vôs si inturgulive pe grocjarie, si spandeve nome par une fuarze ch'e vignive-sù dal cûr.

EUGENIO MARCUZZI

UN PAÎS: DALÉS

Ce ch'o pajarés a vê podût viodi cun doi voi cemût ch'al jere Dalés za dusinte agn! Un paisut fûr dal mont, di rivâ dentri dome par trois e stradis di joze: un pais tajât bielauâl tal tof dal Facit: di tof i mûrs des corz e dai orz, di tof lis cjasis, i antij dai puartons, i pilastris dai volz, lis inquadraduris dai balcons, i modeons des lindis. E ogni cjase un vêr munument: cjasis di puare int, ch'e viveve passonant lis cjavris e lis vacjs tai palûz di Oncedis o sui rones dal Cuel dal Mus o dentri in Quargnûl o su par Palebuine; o ancje lant a pês di riscôs adôr dal lât. Ma, salacôr, a' jerin ancje muridôrs, parecche nol è di di che, par tirâ-su chês cjasis, a' podessin clamâ mestris di furvie.

E chês no jerin cjasis ch'a vessin muse di miserie: ognidune 'e jere une opare di architeture nostrane autentiche: no mancjave mai, abàs, la lobie a volz; no mancjave, parsore, une galarie di ares; e dutis lis balconelis a' vevin il lôr sojâr, lis lôr ertis e la soerte di piere lavorade: e, sul puarton, o su la puarte di strade, la clâf dal volt cu la marcje di proprietât e il milésin scarpelât parsore. Ce biel viodi un centenâr di cjasis di cheste fate ingropadis a strent une dongje l'altre, ma disponudis cun libertât par due' i viars: ce zûc di volums, di blocs, di vueit e di plen, di mûrs e di arcadis, di cjantons e pujûi! Ce musiche di colôrs cjalz e intonàz! E il tei pe vicinie tal miez de plazzute; e la glesiute cul so altâr baroc intajât e indorât e cu lis statuis di len fatis di Zuantoni Agustin di Udin.

Cumò dute cheste bielezze 'e cole in tocs: cumò si che la vôs de miserie 'e ven fûr di ogni sclapadure, di ogni sfese, di ogni grum di rudinâz. Mûrs miez sdrumâz, arcadis svuarbadis-su cun blocs di ziment, terazzis di peton zontadis di ogni bande, brutis cjasis gnovis metudis adun cun tun grum di pratese e cence fregul di gust, un toc a clas, un toc a modons, un toc cul ziment e lassadis, salacôr, cence cuviart par mancjanze di carantans; cjôz, lobeâi, staipis ch'a implènin lis corz; e dut in disordin, plen di fassuz di stecs intassâz a la miei cu sei, di ramàz di sterpac, di mussulins distoponâz, di sbréndui a sujâ; e pujûi disdenteâz cu lis cantinelis crevadis, e puartis disgangaradis e scjalis scuancassadis e scûrs di balcon disclotcâz; e, su la plazze, une insegne al neon! M.

Dal vêr

A Udin, in plaze San Jacum, si viot, che son tanc' agn, ancje Ivo cu la sô barache di verdure.

— Ci ha de' cetrioli? — 'j domande une siore.

— No, signora.

— Po, e ce sòno chei lì? — 'e salte-sù me cugnade, che par câs si cjatave lì.

— Ma chese' 'e son cudùmars! — dissal lui.

Lis nestris vilotis

Oseladôrs di cuâis

Oseladôrs di cuâis,
il timp al va a proposit:
dut sta che ta 'l paràlis
no fâit qualchi sproposit.

Uardâit che sot la stange
no zirin çians ne giats;
se ronde la ciuite
no çiàntin plui i cuajâts.

Uardâit che no sein feminis
atôr a curiosâ:
cu 'l svintulâ lis cotulis
us es faran jevâ.

Peraulis di
PIETRO ZORUTTI

Musiche di
TITA MARZUTTINI

SAN STIEFIN

Pa sagra di San Stiefin due' 'a van
tal gno paîs, sot sera, a l'ostaria.
Se nissun da so int al è lontan
ancia a me mari 'ai plâs la compagnia.
Quasi no pâr plui iei tal viestît clâr
da fiesta, a rosas, chel ch'a no si met
che quant che lui al torna, tant di râr.
'A si comeda in ciaf il fazzalet,
'a dà il braz a gno pari ch'a si invia,
e nou daûr, cul mandolât in man.
A iei i pinzirs di un an 'ai son lâz via
e il ben ch'ai ûl al è cressût di un an.

SIRO ANGELI

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

DA UDINE

IN NOVEMBRE hanno fatto ritorno dall'Albania e dalla Croazia le salme di numerosi Caduti friulani: fanti, artiglieri, carristi, ma soprattutto alpini: alpini della « Julia ». Ricordare il nome di tutti è praticamente impossibile: non c'è Comune del Friuli e dell'Isontino, si può dire, che non abbia reso, in novembre, solenni onoranze alle spoglie di uno o di più figli morti in guerra, tornati dopo una ventina d'anni a riposare per sempre nei silenziosi e raccolti cimiteri della terra da cui partirono con il sorriso della giovinezza e con i canti della Patria sulle labbra.

L'11 NOVEMBRE si sono svolte le elezioni amministrative nei quattro Comuni friulani di Spilimbergo, Bertiolo, Ruda e Villa Vicentina. Nei primi due centri la maggioranza è andata alla Democrazia cristiana, a Ruda ai socialcomunisti e a Villa Vicentina alla lista degli « indipendenti di centro ».

SECONDO IL PIANO elaborato dalla Giunta comunale, la sistemazione del centro cittadino richiederebbe una spesa di 430 milioni di lire. La sua realizzazione è prevista nel termine di dieci anni.

ANCHE VIA A. L. Moro, quella via che gli udinesi meglio conoscono come « Borc San Lázar », si sta trasformando secondo il programma di risanamento della borgata. Intanto, è stato costruito un moderno condominio a sei piani, che dà l'avvio a un più vasto piano edilizio, ed è stato abbattuto un primo gruppo di vecchie case di squallido aspetto e prive d'ogni conforto.

LEGITTIMO l'orgoglio degli sportivi del Friuli-Venezia Giulia per le magnifiche prove date da ben cinque corregionali facenti parte della rinnovata squadra nazionale italiana che sul Prater di Vienna ha sconfitto la compagine austriaca con il punteggio di 2-1. I cinque atleti sono Maldini, Jenich, Puia, Tumburus e Pascutti, al quale ultimo si debbono i due gol della vittoria azzurra. A Giorgio Puia, nativo di Gorizia, è stata consegnata, nel corso d'una simpatica cerimonia svoltasi nel Municipio del capoluogo isontino, una medaglia riproducente il sigillo trecentesco della città.



Il campanile di Premariacco.

DALL'ISONTINO

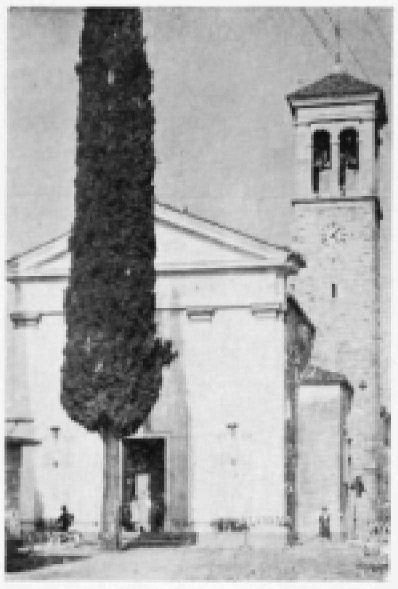
REDIPUGLIA — Particolarmente solenne, quest'anno, la celebrazione dell'anniversario della Vittoria: il 4 novembre l'omaggio ai Caduti della grande necropoli del Carso è stato reso dal Presidente della Repubblica, on. Antonio Segni. Al suggestivo rito, cui hanno presenziato il ministro della Difesa, on. Andreotti, i rappresentanti delle due Camere, sen. Cadorna e on. Biasutti, alte autorità, hanno assistito centinaia e centinaia di reduci della prima guerra mondiale e familiari di soldati sepolti nel Sacrario dei Centomila. Nel pomeriggio, il Capo dello Stato è stato ospite di Gorizia. Dopo una breve sosta in Municipio, dove ha ricevuto attraverso le parole del sindaco dott. Luigi Poterzio l'omaggio della città, l'on. Segni ha inaugurato, all'aeroporto di Merna, il monumento eretto in onore di Amedeo di Savoia, duca d'Aosta, l'eroico condottiero dell'Amba Alagi, che volle condividere con i suoi soldati le durezze della prigionia in Africa orientale e si spense in Nairobi (Kenia), lontano dalla Patria amata e servita con assoluta fedeltà, sino al supremo sacrificio. Erano presenti anche la vedova dell'eroe, Anna di Francia, e il vecchio zaptiè eritreo Abdalla Ben Ahmed, che fu la fedele ordinanza del duca in Africa. La nobile, purissima figura di Amedeo d'Aosta è stata rievocata dal ministro Andreotti e dal gen. Nasi.

VILLESSE — Presente il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, on. Umberto Delle Fave, e le maggiori autorità politiche, civili e religiose del Friuli-Venezia Giulia, sono stati ufficialmente avviati, il 1° novembre, i lavori dell'autostrada Trieste - Venezia, con diramazione a Palmanova per Udine. Le caratteristiche tecniche della grande arteria (141 chilometri di lunghezza, larghezza di 24 metri, 4 corsie — due per ciascun senso di marcia — con uno spartitraffico centrale largo 3 metri) sono state illustrate dal presidente e dall'amministratore delegato delle « Autovie Venete ». La benedizione all'imponente opera è stata impartita dall'arcivescovo di Gorizia, mons. Andrea Pangrazio.

SAGRADO — Festa grande, l'11 novembre, nella frazione di San Martino del Carso, per la solennità del Patrono, S. Martino, in una dolina fra il monte S. Michele e Punta Stella, ha 286 abitanti, e tutti 286 si chiamano Visintin: sono oriundi di Vicenza e hanno mantenuto inalterata nei secoli (il paese fu fondato nel 1500) la loro parlata veneta. Ebbene, è tradizione di questa gente che vive tra pietre, sole e bora, che nel giorno del santo Patrono facciano ritorno tutti i « Visintin » costretti ad andare lontano dal loro caro paese. Così è stato anche quest'anno. In chiesa, durante la Messa, sono stati eseguiti dal coro locale mottetti liturgici su antichi testi vicentini.

ROMANS D'ISONZO — Alla presenza del sottosegretario ai LL. PP., on. Guido Ceccherini, e delle maggiori autorità della provincia, è stata inaugurata la rinnovata scuola elementare della frazione di Versa, i cui lavori hanno comportato una spesa di 14 milioni di lire. Successivamente, nel capoluogo, è stata posta la prima pietra della nuova scuola elementare che prevede una spesa di 60 milioni. Nella festosa occasione, è stata consegnata la medaglia d'oro di benemerenza al m.o Giuseppe Plezzi per i 40 anni di lodevole servizio prestato nella scuola.

MONFALCONE — Per delibera del Consiglio comunale, verrà acquistata la casa canonica di via Sant' Ambrogio con una spesa di 11 milioni di lire. L'edificio ospiterà, tra l'altro, uffici amministrativi, la sede della Pro Loco e la Biblioteca civica.



Il campanile e la chiesa di San Leonardo, a Cavalicco.

Pedemontana

S. DANIELE — E' stato disposto il contributo statale sulla spesa di 15 milioni di lire per i lavori di sistemazione dell'acquedotto cittadino.

TRASAGHIS — L'Amministrazione comunale presieduta dal dinamico sindaco sig. Modesto Di Gianantonio ha provveduto al collaudo di numerose opere pubbliche realizzate e finanziate con il terzo riparto dei sovraccanoni idroelettrici per un importo di 7 milioni: fra queste, la sistemazione ed asfaltatura della strada di Avasinis, la sistemazione del cimitero e di via Fiori nella frazione di Alesso, la sistemazione della piazzetta del capoluogo, la passerella in ferro e il completamento della fognatura della frazione di Peonis, la pensilina per gli utenti dell'autocorriera di Braulins. E' giunta notizia, infine, che la Cassa DD. PP. ha concesso un mutuo di circa 9 milioni per la costruzione del primo lotto della scuole elementare del capoluogo.

NIMIS — Si è spento a 84 anni d'età mons Beniamino Alessio, da mezzo secolo pievano arciprete del paese. Molte furono le occasioni in cui si rivelò il suo animo di pastore e di patriota: per aver difeso alcuni giovani di Cergneu, che nel 1918 non avevano risposto all'appello del comando germanico, subì l'umiliazione del carcere; analoga sorte gli toccò nel 1943, sempre ad opera dei soldati tedeschi. Nel recente dopoguerra fu l'anima della rinascita del paese martoriato, e il suo nome resterà legato alla realizzazione di attrezzatissime opere parrocchiali. Unanime il cordoglio in Friuli e imponenti le esequie tributate alla salma che è stata accompagnata da una folla commossa tra cui erano il card. Antoniutti e l'arcivescovo Zaffonato. All'ottimo sacerdote scomparso, il commosso saluto dell'Ente « Friuli nel mondo ».

GEMONA — Una nuova via, che presentava passi di quarto grado e oltre, è stata aperta sul monte Glemina dagli alpinisti Enzo Pischiutti e Pietro Salvador, soci del CAI di Gemona.

BUIA — Si sono svolti nella frazione di Avilla i tradizionali festeggiamenti in onore della Madonna dei fornaciai. Le manifestazioni, alle quali hanno assistito anche fornaciai buiesi tornati da varie città d'Europa, soprattutto dell'Austria, si sono concretate in una pesca benefica, in una gara di pattinaggio a premi, in concerti della banda cittadina, in una serata d'arte varia. Particolarmente solenni i riti religiosi in tutt'e quattro le giornate dei festeggiamenti (18-21 novembre) e imponente la tradizionale processione che nel pomeriggio del giorno della Madonna della Salute è sfilata per le vie della parrocchia pavesate a festa.

COSEANO — Sono state appaltate le opere del terzo stralcio della rete idrica di distribuzione interna del Comune. L'importo dei lavori, che beneficiano del contributo dello Stato, è di 5 milioni di lire.

MARTIGNACCO — Nel corso di una riunione tenuta nella sala della Cooperativa al fine di costituire la sezione dell'Associazione friulana dei donatori di sangue sono state raccolte una sessantina di adesioni. La sezione sarà inaugurata prossimamente.

DALLE VALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Nella ricorrenza dei Defunti, il sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo, accompagnato dai 19 sindaci del Mandamento di Cividale, ha compiuto un mesto pellegrinaggio a Caporetto, per rendere omaggio alle tombe dei soldati italiani accolte nel cimitero del paese e nell'ossario eretto sul colle di S. Antonio. Al corteo delle autorità si erano unite personalità del mondo combattentistico, e i sindaci erano accompagnati dalle rispettive Giunte comunali. I pellegrini italiani, in una quarantina di automobili, sono stati ricevuti dalle autorità jugoslave, che hanno degnamente accolto gli ospiti, i quali si recavano a rendere affettuoso e solenne omaggio ai propri connazionali che dormono il sonno dell'eterna pace in terra straniera. Dopo un breve ricevimento, autorità italiane e jugoslave si sono recate prima a deporre una corona ai Caduti nel cimitero di Caporetto (mons. Perini, che faceva parte della delegazione, ha impartito la benedizione ai tumuli) e poi al sacrario di S. Antonio, dove, dopo una S. Messa di suffragio, è stata deposta sul sacello centrale una grande corona d'alloro. E' stato questo il primo pellegrinaggio ufficiale compiuto dopo la fine della seconda guerra mondiale per rendere omaggio ai Caduti italiani sepolti in terra jugoslava.

CIVIDALE — Sono ritornati nelle sale longobarde del Museo gli ori che, per oltre 18 mesi, hanno figurato in mostre nelle principali città italiane e straniere.

CIVIDALE — Con una semplice e significativa cerimonia è stata costituita la sezione dei fanti in congedo. Numerosi gli iscritti e ricco il programma per l'avvenire.

CIVIDALE — Mario Floreancig, della locale sezione di tiro a segno, è il campione regionale 1962 di tiro a segno con carabina standard. L'ambita affermazione premia la costante attività del sodalizio cividalese.

REMANZACCO — Sette milioni per l'illuminazione pubblica sono stati concessi dallo Stato al Comune.

S. PIETRO AL NATISONE — 87 milioni per la scuola media, oltre 9 milioni e mezzo per l'acquedotto di Vernasso, 2 e mezzo per il completamento della scuola materna ed elementare di Vernassino: sono queste le eloquenti cifre che il Comune impiegherà prossimamente per l'attuazione delle opere.

SAVOGNA — Scorrevole la strada asfaltata che conduce al monte Matajur. L'importante manufatto è stato inaugurato dal sottosegretario alla Difesa, sen. Pelizzo.

S. LEONARDO — Tramite l'Ente di economia montana sono stati appaltati i lavori di sistemazione del torrente Cosizza all'altezza delle frazioni di Cemur e Merso di Sotto. La spesa prevista è di 3 milioni di lire. Sono stati pure appaltati i lavori di costruzione dell'acquedotto per le borgate di Usivizza e Zabrida (spesa di oltre 5 milioni e mezzo).

DALLA CARNIA

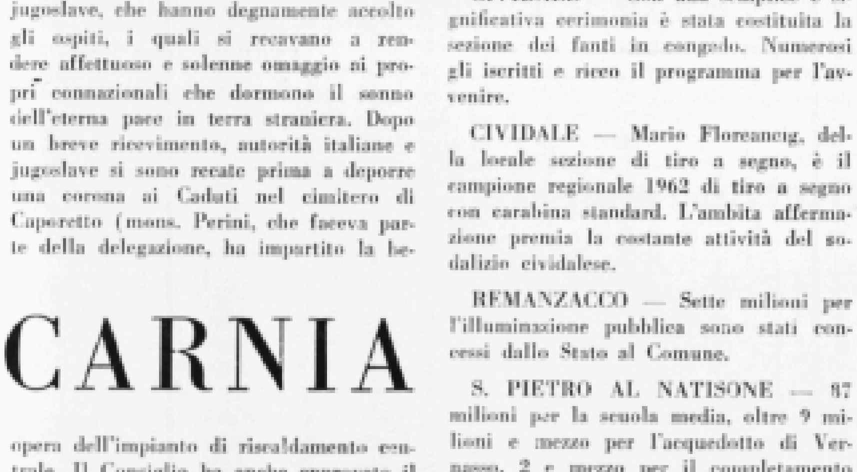
TOLMEZZO — Molte le opere pubbliche in corso di esecuzione o già eseguite. Iniziati i lavori di costruzione di due palestre, una delle quali sarà completata entro dicembre; appaltate le opere di trasformazione della scuola di Fusea, di ripristino delle scuole elementari del capoluogo e di sistemazione di diverse strade. Portate a termine le opere di riasfaltatura della strada Caneva-Casanova-Terzo e quelle della strada d'ingresso nella frazione di Illegio. Deliberato infine il prolungamento della condotta idrica sino alla nuova zona industriale e appaltati i lavori di sistemazione delle fognature in Fusea.

TOLMEZZO — Sull'area del campo sportivo sorgerà l'edificio delle scuole professionali. L'opera, per la quale è prevista una spesa di 400 milioni, verrà realizzata per gradi. Il nuovo campo sportivo sorgerà nei pressi di quello attuale, su terreno di proprietà demaniale. Il Consiglio comunale ha deliberato anche di completare l'acquedotto di Fusea con l'allacciamento degli acquedotti di Terzo e Casanova. Quanto al potenziamento dell'acquedotto per il capoluogo, è già stato provveduto all'acquisto delle tubature: i lavori (è prevista una spesa di 8 milioni) avranno inizio al più presto.

TOLMEZZO — Ad Imponzo, in occazione della tradizionale festività della Madonna della Salute, è stato inaugurato il nuovo impianto elettrico della cella campanaria.

COMEGLIANS — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto generale della sede della scuola statale d'avviamento, per una spesa di 76 milioni di lire. Per il momento sarà attuato il primo lotto dei lavori, che prevedono l'ampliamento e la sopraelevazione dell'edificio scolastico elementare e la posa in opera dell'impianto di riscaldamento centrale. Il Consiglio ha anche approvato il progetto esecutivo per la costruzione d'un tronco di fognatura a servizio della parte bassa della frazione di Maranzanis.

TARVISIO — Si è svolta il 13 novembre la cerimonia della consegna dell'edificio della nuova scuola elementare di Tarvisio centrale, la cui spesa complessiva è stata di 15 milioni di lire, 7 dei quali a carico del Comune e i rimanenti 8 a carico dello Stato. La scuola è dotata di banchi monoposto, di arredamento e materiale didattico nuovissimi, di alloggio per gli insegnanti e di gabinetto medico. Il sindaco cav. Tullio Lindaver, nel consegnare le chiavi dell'edificio al direttore didattico, ha dichiarato che l'inaugurazione vera e propria avverrà nella prossima primavera.



Un angolo della Carnia (siamo presso Comeglians) cui l'inverno dà un fascino e una grazia quasi fiabeschi. Un invito alla nostalgia e agli affetti familiari.



La chiesa cosiddetta della « Madonute », dove si dànno convegno le croci delle pievi della valle del Bût il giorno dell'Ascensione, prima di salire alla soprastante pieve di S. Pietro. Presso l'atrio della chiesa il prof. Paolo Bertini ha effettuato alcuni scavi dai quali sono emerse mura di costruzione romana, per cui si deve pensare che in questa località vi fosse nell'alto Medioevo un castello.

SI CERCANO TRA LE PIEVI CARNICHE I SEGNI DI UN'ANTICA CIVILTA'

Un docente di archeologia all'Accademia di belle arti di Venezia e un funzionario della Sovrintendenza per le antichità di Padova — il prof. Paolo Bertini e l'ing. Longo — stanno percorrendo le vallate della Carnia, soffermando particolarmente la propria attenzione sulle antiche pievi. Precisa missione dei due studiosi è la ricerca della faccia preistorica della vallata del Bût: di quella valle che — con verdi pinete, armoniosi profili di monti e operosi paesi — si estende da Timau ad Arta per poi aprirsi come una balconata al cospetto di Tolmezzo.

Cosa intendiamo dire scrivendo « ricerca della faccia preistorica »? Intendiamo dire che il prof. Bertini e l'ing. Longo debbono ricostruire qual era la vita nella valle del Bût nell'èra del Quaternario, cioè 1500 anni prima della nascita di Cristo (va precisato che le ricerche dei due studiosi non hanno nulla a che fare con quelle di coloro che, sotto la guida del prof. Mor, si sono accinti a rinverdire la storia dei Longobardi nella zona di Invillino, di cui abbiamo dato notizia nel nostro numero di ottobre). Per conto della Sovrintendenza alle antichità, d'accordo con il Consiglio di valle, cioè i Comuni riuniti, il prof. Bertini e l'ing. Longo effettuano una ricerca sistematica di come si svolgesse nella zona la vita quindici secoli or sono, quali direttrici avesse la viabilità e come questa si snodasse da « castrum » a « castrum », cioè attraverso stazioni che dessero una certa sicurezza al viandante. Si sostiene che la vallata era percorsa anche in epoca preistorica: accanto al Bût (che nell'avvicendarsi dei secoli ha corretto il proprio corso) c'era senz'altro un nodo stradale il quale collegava la viabilità che saliva dalla pianura, sin dall'Isonzo, al Danubio. Ci sono tutti gli indici a suffragio di tale tesi: indici paleoclimatici e morfologici. Altri sbocchi sono impensabili: per ragioni di intransitabilità non meno che per accertate difficoltà.

Lo studio del prof. Bertini si avvale di preziose indicazioni: vanno citate le indagini del prof. Antonio Giordani Soika sulla paleologia umana, del prof. Fornaciari sulla parte botanica, della prof. Zaraban, allieva del sen. Michele Gortani, sulla geologia. Tutti gli studi concordano nell'affermare che la valle del Bût aveva una sua spiccata vita e che costituiva il luogo di transito di tanta gente che saliva al Norico (la zona fra il Danubio, la Pannonia, la Sava, le Alpi Carniche e la Rezia). Ma come si svolgeva tale vita? Come si riparavano i viandanti da eventuali pericoli e da non impossibili assalti di predoni? E come si difendevano le genti del luogo nei loro piccoli « oppida », o cittadelle fortificate? Sono tutti quesiti che il prof. Bertini si è posto nella sua peregrinazione da pieve a pieve, cioè dai punti salienti di lontanissima esistenza. Si è pertanto alla ricerca dei castellieri preistorici, i quali daranno, in successione di tempi, gli indici per ricostruire la vita di antichissime popolazioni.

Punte di studio sono S. Pietro sopra Zuglio, Ognissanti di Sutrio e S. Daniele di Paluzza. Naturalmente, oggetto di particolare esame è S. Pietro, perchè lassù si accovaccia ancora Fielis, dove la gente di tanti secoli fa, fuggendo dal fondovalle, aveva cercato riparo: a Fielis, quei nostri lontanissimi antenati debbono aver trovato le condizioni migliori per la loro vita quotidiana: acqua, fauna, situazione generale. L'attuale chiesa di S. Pietro è del secolo XV, ma i sondaggi del prof. Bertini hanno già messo in luce a Fielis una cinta muraria, una piccola chiesa e altri segni di vita dal VII al IX secolo dopo Cristo.

Ma la novità, a S. Pietro di Carnia (novità che esula dalle ragioni delle attuali ricerche), è che qui verrà costruito un piccolo monastero benedettino, strutturato in pietra locale, tutto con fedele carattere carnico. Il monastero dovrà essere, lassù, una sorta di faro culturale-religioso: i benedettini, infatti, si dedicheranno allo studio dell'ambiente locale e delle vecchie scritture, e dovranno badare alla conservazione del patrimonio delle chiese carniche, che altrimenti, per impossibilità di cura, sarebbero destinate a perire nel tempo.

Tornando alle ricerche del prof. Bertini, va detto che egli ha anche reperito, a S. Pietro, uno scheletro umano e materiale antropozoico che servirà per un conseguente studio. Si procede per gradi: per il momento ci si ferma a tracciare i punti base di quello che poteva essere l'itinerario interessante il movimento delle popolazioni, le loro migrazioni e le loro tappe da e verso il nord. E' un « lavoro di campagna », come lo definirebbero i geometri, che ha la sua suggestività anche nel modo con cui viene compiuto. I sondaggi sono affidati al « resistivity system », cioè a un sistema di rilevazione magnetica con una profondità verticale che va da m. 1,80 a m. 2,20. Si segnalano le formazioni compatte di muro, di modo che alla luce del sole si può con alta fedeltà disegnare l'andamento dell'antico tracciato, per poi proseguire nello scavo materiale con assoluta certezza di non picchiare a vuoto con il piccone.

Nella sua peregrinazione di pieve in pieve, il prof. Bertini ha trovato sotto il pavimento (in cocciopesto) della chiesa di S. Nicolò degli Alzari, a Piano d'Arta, un mosaico romano uguale a quello di Zuglio: se ne occuperà con maggior scrupolo dopo aver portato a termine il lavoro che dovrà consentirgli di precisare come si snodavano le strade per il Norico e per la Pannonia in Carnia, nell'èra conosciuta sotto il nome di « civiltà del metallo ».

Dalla Destra Tagliamento

PORDENONE — Il progetto per il secondo ponte sul Meduna della costruenda strada interprovinciale Pordenone-Oderzo è stato sottoposto all'approvazione del Consorzio dei sei Comuni interessati all'opera. Il ponte sarà lungo un centinaio di metri e unirà le sponde del fiume tra la frazione di Visinale e il capoluogo di Prata, sostituendo l'attuale in ferro, angusto e non adatto a sostenere un traffico intenso quale sarà quello della futura strada. Per la spesa (una sessantina di milioni) sarà chiesto il contributo statale.

MANIAGO — Il 2 novembre sono state inaugurate due lapidi — collocate nella Loggia, che è stata restaurata — a ricordo dei Caduti dell'ultima guerra. Hanno partecipato alla cerimonia autorità civili, militari e religiose, i bersaglieri del V° battaglione, rappresentanze di Associazioni e d'Arma, e una gran folla. Il discorso ufficiale è stato tenuto dal vicepresidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Ribezzi.

MANIAGO — Il paese ha bisogno di una Casa dove i fanciulli e i giovani si raccolgano, sotto la guida del sacerdote, per educarsi e istruirsi. Ricorre quest'anno il 40° di ordinazione sacerdotale, e di ministero tra i maniaghesi, dell'arciprete mons. Castellarin. Pertanto, un apposito Comitato, presieduto dal sindaco comm. Cimatoribus, ha lanciato un appello ai maniaghesi presenti e a quelli lontani per ragioni di lavoro, affinchè festeggino uniti tale fausta ricorrenza e offrano, quale dono all'arciprete, il loro aiuto finanziario per l'inizio dell'opera.

FORGARIA — Numerosi i lavori pubblici attuati: allargamento e asfaltatura della strada provinciale Ponte Armistizio - Forgaria - Trasaghis (amplista sino a Forgaria, i lavori proseguono ora verso Cornino); costruita la strada per la borgata Ca' del Prat; costruiti 150 colombari nel cimitero; ampliato il cortile delle scuole di S. Rocco, che verranno in seguito sistemate; realizzato (come pubblicato a suo tempo) l'acquedotto di monte Prat. Ma altrettanto numerosi i lavori progettati e di prossima attuazione: asfaltatura delle strade comunali, collegamento della borgata Venier con la strada « Napoleonica », costruzione della strada interpoderale di Taviela (borgata Val), di Ca' Collino - Ca' Tamposco - Ca' Valentin - Zoch e Questa; opere di fognatura per 26 milioni; ampliamento delle scuole di Flagogna: costruzione del nuovo edificio per le scuole medie ed elementari (primo stralcio: 25 milioni e mezzo) e sostituzione di tutto l'attuale arredamento delle scuole comunali; costruzione dell'acquedotto per la frazione di Flagogna: esecuzione dell'impianto di illuminazione pubblica per tutto il Comune (contributo dello Stato di oltre 7 milioni e mezzo).

SEQUALS — Un annoso problema verrà finalmente risolto: al Comune è stato assegnato il contributo statale sulla spesa di 20 milioni di lire per la costruzione delle fogne. Questa erogazione, in aggiunta al mutuo di 33 milioni già ottenuto mercè l'intervento del sottosegretario ai LL.PP. on. Ceccherini, consentirà all'Amministrazione comunale di provvedere alla totale sistemazione delle strade interne e delle frazioni di Lestans e di Solimbergo, con completa asfaltatura, fognatura ed esecuzione delle opere inerenti.

CORDENONS — E' stato benedetto il gagliardetto del ricostituito Gruppo dell'Associazione nazionale Alpini. Centinaia le « penne nere » affluite da tutta la Destra Tagliamento e che sono sfilate per le vie del centro. Dopo la Messa, officiata dall'ex cappellano alpino don Janes, è stata deposta una corona d'alloro dinanzi al monumento ai Caduti e il gen. Prospero Del Din ha tenuto il discorso ufficiale. Una medaglia d'oro ed una pergamena sono state consegnate all'ex capogruppo Cencio Rumor, che per oltre 40 anni ha sostenuto lo spirito « scarpone » nel Gruppo di Cordenons. Infine, il rancio: vi hanno partecipato oltre 230 alpini.

Elogiato dalla stampa tedesca il lavoro di maestranze friulane

Nello scorso numero del nostro giornale abbiamo dato cenno, con la doverosa evidenza che la notizia meritava, della realizzazione dovuta, nel cuore di Londra, ad un gruppo di musaicisti friulani, i quali hanno proceduto al rivestimento in mosaico vetroso dei sedici sottopassaggi e delle 35 entrate, con le relative rampe d'accesso, della grande autorimessa sotterranea nella capitale inglese: opera che, lunga un chilometro e mezzo, è la maggiore del genere in tutta Europa.

Oggi ci è estremamente gradito segnalare che un quanto mai lusinghiero giudizio è stato espresso, all'indirizzo dei lavoratori friulani, dalla stampa tedesca. Ci è giunta infatti notizia che il quotidiano « Eslingen Zeitung » ha pubblicato un articolo in cui si esalta l'opera assidua dei nostri lavoratori occupati nei dodici cantieri dell'impresa Gebruder, assuntrice di imponenti lavori di edilizia stradale-ferroviaria per conto della Direzione compartimentale di Stoccarda delle Ferrovie della Repubblica federale di Bonn. In particolare, nell'articolo vengono messi in rilievo lo spirito di sacrificio, la costante disciplina e le notevoli capacità tecniche del gruppo di lavoratori appartenenti ai Comuni di Tarcento, Nimis e Taipana (e in primo luogo il motorista Otello Ronco e il tarcentino Giovanni Pietro Coos), che, a tempo di primato e in condizioni di grave disagio a causa della mancanza di manodopera specializzata, hanno portato a compimento i lavori di ammodernamento della viabilità dell'importante nodo ferroviario di Plochingen.

Ieri in Inghilterra, oggi in Germania il riconoscimento e l'apprezzamento per la capacità e la tenacia degli operai friulani. Noi non ce ne stupiamo: conosciamo troppo bene le magnifiche doti delle nostre maestranze in tutti i campi del lavoro umano. Ma siamo lieti e orgogliosi — come lo è l'intero Friuli — che l'elogio per i figli della « piccola patria » venga dalle autorità e dalla stampa estere: anche perchè nel giudizio dell'« Eslingen Zeitung » i nostri corregionali sono implicitamente additati a essere di ammirazione, di gratitudine e di esempio.



Il campanile di Raspano.

DALLA BASSA

TORVISCOSA — Fra le delibere del Consiglio comunale, da segnalare l'approvazione della spesa per l'alberatura delle vie interne del capoluogo e della frazione con 120 piante (manodopera a totale carico della SAICI) e per l'impianto dell'illuminazione pubblica nella zona Chiarmancis.

CHIOPRIS — A 56 anni d'età, è spirato all'ospedale civile di Udine il cav. Ugo Peressini, sindaco di Chiopris da oltre sedici anni. La salma, alla quale sono state tributate solenni onoranze, è stata tumulata nel cimitero di Ialmicco di Palmanova. Alla consorte e ai parenti tutti dello scomparso, le condoglianze dell'Ente « Friuli nel mondo ».

S. GIORGIO DI NOGARO — Il ministro dei LL. PP. ha disposto un contributo di oltre 14 milioni di lire per i lavori di completamento della Casa di ricovero « Giovanni Chiabà ».

PALMANOVA — Dallo Stato è stato accordato il contributo per il completamento con bitumatura delle strade comunali di allacciamento al centro abitato.

CERVIGNANO — Fra le delibere del Consiglio comunale, da segnalare l'assunzione d'un mutuo di 26 milioni e mezzo di lire per il finanziamento, con il contributo dello Stato, delle opere di fognatura.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

CEMULINI Gino - ASMARA (Eritrea) - Rinnovate grazie per la gentile visita e per il saldo 1962 (secondo semestre) per posta aerea. Auguri, cordialità, arrivederci.

CORADAZZI P. Taddeo - MISURATA (Libia) - Don Ermenegildo Ceccato ha provveduto a saldare per lei l'abbonamento 1963. Vivissime grazie, saluti cari dalla Carnia natale.

COSANI Vincenzo - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Grazie di cuore: la sterlina (L. 1620) ha saldato il 1962 in qualità di sostenitore. Abbiamo salutato per lei Ottavio Valerio e il sindaco di Osoppo cav. Giovanni Faleschini: entrambi, ringraziando, ricambiano carissimi auguri.

DALL'ASTA dott. Isidoro - MOGADISCIO (Somaliland) - La sua buona e cara mamma, che affettuosamente la saluta attraverso le nostre colonne, ci ha gentilmente corrisposto il saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie vivissime e auguri cordiali d'ogni bene.

DE BONI Gemma - ASMARA (Eritrea) - Ben volentieri, gentile signora, salutiamo per lei la sua cara mamma, signora Anna Colonello, e il suo incantevole paese natale: Spilimbergo. Grazie infinite per il saldo dell'abb. 1962 e affettuosi auguri di bene, salute, prosperità.

DEL FABBRO Adelina e Luigino - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Perdonate il ritardo con il quale rispondiamo alla vostra bella, gradita lettera. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo, in qualità di sostenit., dell'abb. 1961 e 62. Tanti, tantissimi auguri cari.

DIONISIO Ernesto - ADDIS ABEBA (Etiopia) - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui la ringraziamo per il saldo dell'abb. 1963 (l'abb. 1962 è già sistemato) per via aerea. Un caro *mandi* a lei e a tutti i nostri corregionali residenti nella capitale abissina.

ZULIANI-DI SANTOLO Maria - BEZ VALLEY (Johannesburg - Sud Afr.) - Con saluti cari da Peonis di Trasaghis, grazie per il saldo dell'abb. 1962 sostenitore. Augurali cordialità.

AUSTRALIA

CAMPANOTTI Silvio ed Eleonora - BRISBANE - Vi siamo affettuosamente grati per le care, belle espressioni rivolte al nostro lavoro, ma soprattutto per quelle che testimoniano il vostro tenacissimo amore per il Friuli. Bravi! Perdonate se non abbiamo risposto prima d'oggi: è l'inesorabile legge del turno (sapeste quanta posta!). Grazie per l'assegno, pari a L. 1980, che ha saldato l'abbonamento 1962 in qualità di sostenitore. *Mandi!*

CESCO Lucy - ADELAIDE - Tutto fatto: saldato per lei l'abbonamento 1962 e 63 al nostro periodico e, per le stesse annate, al bollettino della Basilica delle Grazie. Si abbia vive cordialità ed auguri.

CIMATORIBUS Ernesto - BYER SIDING (Queensland) - Si abbia i saluti più cari dal fratello comm. Pompeo, sindaco di Maniago, che ha provveduto a saldarci l'abbonamento 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e un augurale *mandi*.

COMELLI Gio Batta - WAGOORA (Queensland) - Ringraziandola cordialmente per il saldo dell'abbonamento 1962, salutiamo per lei Valle di Nimis e i compaesani tutti.

CORNACCHINI Amelia - TRAFALGAR (Vic.) - Grazie: ricevuta la sterlina e mezza a completamento del saldo 1962 per l'invio del giornale per via aerea. Vive cordialità augurali.

CULETTO B. - NORTHAM (W. A.) - Ricevuta la sterlina: saldato il 1962. Si abbia, con vive grazie, infiniti auguri.

DE MARTIN Guido - BANKSTOWN (N. S. W.) - Con saluti cari da Toppo, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

DI PAULI Ernesto - CANBERRA - Saldato il 62. Grazie, saluti, auguri cordiali da S. Daniele.

DONATI Filiberto e Angelo - CANTERBURY (N. S. W.) - Il saldo 1962 ci era stato corrisposto dalla sorella, agli affettuosi saluti della quale, ringraziando, di tutto cuore ci associamo. Pertanto, la sterlina inviataci vale a sistemare l'abbonamento 1963. Ricambiamo augurali cordialità.

DORIGO Bruno e Franco - LAKEMBA (Sydney) - Al saldo 1962 ha provveduto il vostro caro e buon papà, che vi saluta con affettuosissimo augurio. Grazie. Per favore, indicateci se il vostro indirizzo precedente era «Punchbowl - Sydney». Cordialità vivissime.

EUROPA

ITALIA

CANTONI Teresa - ROMA - Grazie: saldato il 1962. Cordialità augurali.

CHIARPARINI Bruno - TELGATE (Bergamo) - A posto il '62: grazie. Provveduto per il collega Locatello. Le siamo grati dell'informazione. *Mandi!*

CONSOLE Gaetano - ROMA - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei ha provveduto la gentile signora Dorina Plos. Grazie a tutt'e due, e auguri cari.

COSSIO - ROVERE Laura - SANREMO (Imperia) - Il saldo 1962 per lei ci è stato versato dal prof. Aldo Moretti, ai saluti del quale, ringraziando, ci associamo.

CUCCHIARO Giovanni - ROMA - Saldato il '62: ha provveduto il parroco di Alesso. Grazie, saluti, voti di bene.

DE CARLI Ferruccio - ROMA - Grazie: sistemato il '62. Cordialità augurali.

DE GANIS Egidio - TABELLANO (Mantova) - Grati per il saldo delle annate 1962 e 63, le stringiamo cordialmente la mano con fervido augurio.

DEL FABBRO Dario - SASSARI - Infinite grazie per la cortese lettera e per il saldo dell'abbonamento 1962 dei seguenti signori (oltre lei, naturalmente, che è sostenitore): Tarcisio Biasizzo, Felice Fondi, Antonio Franzil, Quinto Toniutti e, nuovo abbonato, geom. Antonio Di Piazza. A lei e ai cinque amici le espressioni della nostra più viva gratitudine.

DURIGON Guido - TAI DI CADORE (Belluno) - Al saldo dell'abb. 62 per lei ha provveduto il nostro caro amico e fedele collaboratore cav. Renato Gressani, a nome del quale la salutiamo. Grazie, e un caro ricordo da Rigolato natale.

FABRIS Giuseppe - GALLARATE (Varese) - Il sig. Antonio Della Putta ci ha cortesemente spedito vaglia d'abbonamento 1962 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due e mille saluti cari da Cimolais.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli e tutti abbonati per il 1962:

Cavallà - Valentinis Elsa, Castions delle Mura; Chiavuzzo Anna, Bagnarola di Sesto al Reghena; Clocchiatti Enrico, Tricesimo (omaggio del figlio); Corazza Cesario, Sequals (a mezzo dei fratelli Oreste e Mario); De Cecco Fioravante, Farla di Majano (a mezzo della sig. Maria De Mezzo); Del Medico Mario, Billerio (a mezzo del rev. parroco del paese); De Paoli Amalia, Andreis (a mezzo del familiare Vittorio resid. in Francia); De Piante Angelo, Aviano; De Zanet Nives, Tramonti di Sotto (a mezzo del sig. John Du Pratt, resid. in USA); D'Osvaldo prof. Enrico, Gorizia; Mion Luisa, Fanna, e Traina Lena, Tramonti di Sotto (ambedue a mezzo del sig. John Du Pratt, resid. in USA).

BELGIO

COLLAVINO Pietro - TILLY (Brabant) - Il fratello, facendoci cortese e gradita visita, ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1962 e 63 per lei. Grazie, saluti, auguri cari.

CRISTOFOLI Vincenzo - RENAIX - Con mille saluti da Sequals, grazie per il saldo 1962. *Mandi, ogni ben.*

Calore e odore del focolare

Downsview (Canada)

Avrei tante cose da dirti, caro «Friuli nel mondo», ma non so come esprimermi per rendere efficacemente tutto quel che sento e che meriti. Grazie di tutto il bene che mi fai. Ti prego di continuare la tua opera sublime e di portare sempre il calore e l'odore del focolare a tutti noi lontani dal meraviglioso Friuli. Con riconoscenza e devozione,

PIETRO PECILE

D'AGARO Benigno - BRUXELLES - Ringraziandola per il saldo 1962, la salutiamo caramente da Rigolato.

DEL SAVIO Vincenzo - CHENIE (Liegi) - A posto il '62: grazie. Vivissime cordialità da S. Martino di Campagna.

DEL TURCO Nicola - FRASNES LEZ COUVIN - A lei e alla sua cara mamma il grazie più sentito per il saldo 1962 e i saluti più cordiali da Sequals.

DEL ZOTTO Fulvio - ANDRIMONT-VERVIERS - Le siamo vivamente grati per la cortese lettera, per i saluti cordiali che ricambiamo anche alla gentile signora e alla piccola Lilia, e per il saldo dell'abbonamento 1962 (sostenit.). Mille auguri da S. Leonardo Valcellina.

FRANCIA

CALDERINI Valentino - MONTIGNY SUR LOING - e Amedeo - JONVILLE - Da Casasola di Majano i vostri familiari ci hanno spedito la quota d'abbonamento a vostro favore. Poichè l'abbonamento 1962 è già stato saldato, si intende che siete abbonati sino a tutto il 31 dicembre 1963. Grazie, saluti, auguri cari.

CARNERA Antonio e Luigi - CARRIERES SUR SEINE - Ringraziamo il sig. Antonio per la gentile, gradita visita, e tutt'e due per il saldo dell'abbonam. 1962 (sostenit.). Un caro *mandi*.

CARNIELLO Nadina - DECINES (Isère) - La cugina Giovanna Della Mea ci ha versato l'abbonamento 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

CHIARANDINI Giovanni - LOMBARDE - NERAC - e Mario - FONTOY (Moselle) - Il sig. Giovanni Benedetti, facendoci gradita visita, ci ha trasmesso i vostri cordiali saluti e ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1962 per entrambi. Vi siamo profondamente grati per il buon ricordo: ringraziandovi di tutto cuore, ricambiamo con gli auguri più fervidi di buona salute e di perenne felicità.

COLMAN Silvio - FLORANGE - Al saldo 1962 per lei ha provveduto la sua gentile signora, che attraverso le nostre colonne affettuosamente la saluta. Grazie a tutt'e due, e mille auguri d'ogni bene.

CORAZZA Mario - KERFEUNTEUN - Rinnovate grazie per la gradita, cortese visita, e per il saldo 1963. *Mandi!*

CORTOLEZZIS Liberale - COLOMBE par le Grand Lemps (Isère) - La gentile signorina Giovanna Della Mea, facendoci visita, ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1962 anche per lei. Grazie e saluti cari.

CURRIDOR Federico - ACHENHEIM (Bas-Rhin) - Rinnovate grazie per la visita gentile e per il saldo dell'abbonamento 1962 (sostenit). *Au revoir:* o meglio, *ariviodisi e cun salut!*

DAMIANI Lea - LYON - Il sig. Augusto Del Negro, residente a Saint-Louis, nel Dipartimento dell'Alto Reno, le ha fatto omaggio dell'abb. al nostro giornale per il 1962. Grazie a tutt'e due, e cordiali saluti da Lauco natale.

DEBBELIS Luciano - STEINBACH par Cernach (Haut-Rhin) - Grazie: saldato il 1962. Ben volentieri salutiamo per lei i «cari monti della valle del Cornappo» e tutti i friulani emigrati in ogni parte del mondo.

DE COLLE Attilio - COURBEVOIE (Seine) - Grazie: lei è davvero — come giustamente scrive — un «amico fedele». Le sue parole sono belle, gentili, generose: e noi gliene siamo grati. Altrettanto grati siamo per il saldo dell'abbonam. 1962. Ci ricordi con tutto l'affetto alla sua famiglia.

DELLA SCHIAVA Antonio e Pierina - CHACHAN (Seine) - L'abb. 1962 ci è stato saldato per la cortesia del sig. Talotti, che con voi caramente ringraziamo. Vive cordialità.

DEL NEGRO Augusto - SAINT - LOUIS (Haut-Rhin) - Le siamo vivamente grati per averci spedito l'abb. 1962 per sè e per la signorina Lea Damiani, residente a Lione. Saluti cordiali da Lauco e da tutta la stupenda terra di Carnia.

DEL PONTE Adelchi - AVIGNONET - Monestier de Clermont (Isère) - Grazie: il vaglia estero ha saldato le annate 1962 e 63. Infinite cordialità augurali.

DE PAOLI Vittorio - ST. MICHEL DE MAURIENNE - Saldato il 1962 per lei e per la famiglia resid. in Andreis, da dove la salutiamo con augurio, cordialmente ringraziando.

DE PIANTE Antonio - BESANÇON (Doubs) - A posto il '62: grazie, saluti cari e voti di bene da Aviano.

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES (Moselle) - Ringraziandola per il saldo 1962, ben volentieri salutiamo per lei il fratello, sig. Melocco, residente in Australia, e il caro paese natale: Tesis di Vivaro.

D'INNOCENTE Angelo - BESANÇON (Doubs) - Da Spilimbergo, la gentile signora Rosina Bertuzzi ci ha spedito vaglia d'abb. 1962 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e saluti cari da Barbeano.

DI PIAZZA Raffaele - NANTERRE (Seine) - *'O vin gust che il nestri sfuei us plas, e 'o sin contenz di vê vût il sô abonament pal '62. Graziis di cûr. Salaz di Cozeliàns e di duc' i moravèos monz di Cjargne. Mandi, ami.*

DI VALENTIN Francesco - DIJON (Cote d'Or) - A lei e famiglia, con i più cordiali ringraziamenti per il saldo 1962, auguri fervidi e saluti cari da Arba.

EIRE

DE PAOLI Luciano - ROSCOMMON - Infinite grazie: la sterline, pari a Lire 1730, ha saldato il 1962 in qualità di sostenit. Si abbia i nostri più cordiali saluti da Istrago di Spilimbergo.

GERMANIA

CANDUSSO Gino - STOCCARDA - Grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1962.

DEL TEDESCO Davino - ESSEN - ALTENESSEN - Il vaglia estero, cortesemente speditoci, ha saldato il 1962 in qualità di sostenit. Grazie vivissime e fervidi auguri, con saluti da Zoppola.

INGHILTERRA

CENTA Louis - LONDRA - Gli zii Vincenza ed Alselmo Francescon le fanno omaggio dell'abbonam. al nostro periodico per tutto il 1963. Grazie a tutti e tre, e auguri cordiali.

CORAZZA Oreste - LONDRA - Le siamo grati per la cortese, gradita visita e per il saldo dell'abb. 1962. Arrivederci, e voti di bene.

DE SPIRT cav. Tomaso - LONDRA - Da Fanna, il sig. Toffolo ci ha spedito, per suo incarico, il saldo dell'abb. 1962 (sostenit.). Infiniti ringraziamenti e cari auguri di salute e prosperità.

LUSSEMBURGO

DEL DEGAN Varisto - BETTEMBOURG - Grazie per averci comunicato il nuovo indirizzo e per il saldo dell'abb. 1962. Saluti cari da Flaibano e da tutto il Friuli.

DELLA PUTTA Eugenio - LUXEMBOURG - Ricevuti i cento franchi belgi a saldo dell'abb. 1962. Grazie. Un cordialissimo *mandi*.

OLANDA

CALDERAN Antonio - TILBURG - Da Amburgo, il genero ci ha spedito la quota a saldo dell'abb. 1962 per lei. Grazie a tutt'e due. Si abbia infiniti auguri affettuosi da parte della figlia Gemma.

SVIZZERA

CHIAVONE Alessandro - YVERDON - Grazie: ricevuto l'abb. 1962 (sostenit.). Auguri vivissimi.

CIMATORIBUS dott. Luigi - BASILEA - Il saldo dell'abb. 1962 per lei ci è stato versato dal suo caro babbo, comm. Pompeo, sindaco di Maniago e nostro affezionato e prezioso amico. Si abbia, con i saluti augurali ed affettuosi del papà, la nostra cordiale stretta di mano e il benvenuto nella famiglia dei nostri lettori. Con la speranza, naturalmente, che «Friuli nel mondo» le piaccia e la interessi.

COSSUTTA Olinto - WILLISAU (Lucerna) - Vedremo di accontentare anche lei. Intanto, saluti cari da Malnisio e grazie vivissime per il saldo dell'abb. 1962 (sostenit.).

CRISTOFOLI Antonio - GIUBIASCO (Canton Ticino) - Con saluti cordiali da Tauriano di Spilimbergo, grazie per il saldo 1962 (sostenit.).

DEL GOBBO Giovanni - LACHEN - Ricambiamo affettuosamente a lei e famiglia i graditi auguri e ringraziamo per il saldo dell'abb. 1962 (sostenit.). Ben volentieri salutiamo per lei la sorella Pierrette, il cognato Mario Troiano e i nipotini Marco e Sandra residenti in Caracas (Venezuela) e tutti gli amici di quel «Fogolâr».

DELLA PIETRA Michele - LA COTE - AUX - FEES - Da Mieli di Comeglians saluti affettuosi e vive grazie per il saldo dell'abb. 1962 (sostenit.).

DE PAOLI Antonio - BASILEA - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo dell'abb. 1962. Arrivederci presto, speriamo.

LESCHIUTTA Pietro - SOLOTHURN - Salutiamo ben volentieri per lei il rev. don Antonio Rossitti e Cabia di Arta, l'ameno paese natale. Grazie per il saldo 1962 (sostenit.).



La colonia dei friulani di Cleulis (Paluzza) residenti nella città di Filadelfia e dintorni (USA) rende omaggio, dinanzi alla chiesa di S. Michele dei Santi in Germantown, a un ospite graditissimo che si accomiata: don Carlo Primus.

TOLUSSO Dino - MORGES - La nostra gentile collaboratrice sig. Odilla Arrigo ci ha gentilmente spedito 10 franchi per l'abbonam. a suo favore. La rimessa salda il 1963 in qualità di sostenitore. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

NORD AMERICA

CANADA

CASTELLANI Giovanni - SAULT S.TE MARIE - Esatto: i 5 dollari hanno saldato il secondo sem. 1961, tutto il 1962 e l'intero 1963. Grazie infinite. Confidiamo che il giornale le giunga puntualmente: da noi puntualissimamente le viene spedito. *Mandi*, auguri.

CASTELLARIN Adelfo - TRAIL (B. C.) - Grazie: saldato il '62. Saluti cari da Casarsa.

CECCHINI Annibale - TORONTO - Il saldo dell'abb. 1962 ci è stato versato dallo zio, sig. Angelo Zappetti. Grazie vivissime. Sia così cortese da comunicarci se il suo precedente indirizzo era il seguente: «619 Norman - *Sudbury*, Ont.».

CIMATORIBUS Giorgio - TORONTO - Si abbia infiniti auguri cari dal suo ottimo papà, comm. Pompeo, sindaco di Maniago e nostro prezioso amico da tempo quasi immemorabile. Il papà ha provveduto a versarci l'abb. 1962 per lei. Grazie e cordiali saluti anche da noi.

COLLE Ottorino - TORONTO - I due dollari saldano l'abb. 1963, essendo lei a posto per l'anno in corso. Grazie, saluti cari da Tricesimo.

D'AGNOLO Eliseo - VANCOUVER - Da Tesis di Vivaro cari saluti e vive grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

D'ANDREA Natale - TORONTO - Grazie: a posto il '62. Cordialità augurali da Cordenons.

DANELUZZI Silvana - TORONTO - I due dollari cortesemente inviatici hanno saldato il secondo sem. 1962 e il primo sem. 1963. Grazie. Tanti saluti cari da Domanins.

DE APOLLONIA Luigi e Maria - WINDSOR - Siamo lieti di apprendere che il «Fogolâr» di costì è prospero e attivo. Bravi tutti! Continuate! Salutiamo ben volentieri per voi il cav. Piccini, sindaco di Codroipo, e la sua gentile signora: a loro nome, sicuri di interpretarne il pensiero, caramente ricambiamo. Grazie infinite per i 3 dollari a saldo dell'abb. 1962 (sostenit.).

DE CECCO Giulio - CRANBROOK - Dal famoso, suggestivo ponte di Braulins che adduce al suo caro paese, saluti cordialissimi e grazie per il saldo dell'abb. '62.

DE CECCO Ugo - CRANBROOK - Trasmesso il *mandi* al «nestri biel Friûl»: il Friuli ringrazia e ricambia. I dollari inviatici saldano il secondo semestre 1962, tutto il 1963 e il primo semestre del 1964 in qualità di sostenitore: esattamente come da lei indicato. Una cordiale stretta di mano, con augurio.

DEGANIS Sergio - TORONTO - L'abbonam. 1962 è a posto: ha provveduto la sua buona e cara mamma, che dalle nostre colonne affettuosamente la saluta. Da noi, grazie e cordialità.

DEL DEGAN, famiglia - DOWNSVIEW (Ont.) - Cari amici, il disguido ci spiace davvero. Se in avvenire doveste cambiare indirizzo, comunicatelo immediatamente e direttamente a noi: vi risparmierete angustie e denaro. Comunque, consideriamo i due dollari inviatici quale saldo del secondo semestre 1962 e primo sem. 1963 (i due dollari precedenti, ricevuti nell'agosto 1961, saldano il secondo semestre 1961 e il primo sem. 1962). In più, vi abbiamo rispedito le copie del giornale dall'agosto '61. Non ci direte — speriamo — che siamo «strozzini». Siamo soltanto — e desideriamo rimanere tali per sempre — vostri cari amici. Auguri affettuosi a tutti con un *mandi*.

DEL DEGAN Lino - NEW WESTMINSTER (B.C.) - Con saluti cari da Lavariano (e dalla sua famosa, bravissima banda: autentico vanto del Friuli), grazie per il saldo dell'abb. 1962.

DEL GALLO Pietro e Jole - TORONTO - Nel nostro numero di settembre abbiamo esaudito il vostro desiderio. Contenti? Grazie infinite per i sei dollari, a saldo dell'abb. 1961, 62 e 63. *Mandi*, con una forte stretta di mano, dal vostro caro e indimenticabile Travesio.

DEL PIERO Aurelio - HAMILTON - Con cari auguri di buona salute e molta prosperità, grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

DE ROSA Aldo - SEPT ILES (Quebec) - Grazie cordiali per il saldo 1962 e augurali saluti da Travesio e da Paularo, dove risiedono i suoi cari.

DI BERNARDO Celeste - LONDON (Ont.) - I tre dollari saldano il 1962 in qualità di sostenit. Grazie vivissime e infiniti auguri, che ricambiano i suoi graditissimi saluti.

DI TOMASO Rosa e PERISSINI Elso - HAMILTON (Ont.) - Vivissime grazie alla gentile signora (o signorina?) Rosa per la bellissima lettera e per l'invio del saldo 1962 a favore di tutt'e due: per sè e per il cugino Elso. Con auguri cari, mille saluti da S. Lorenzo di Sedegliano.

DREOLINI Maggiorino - WINNIPEG (Man.) - Salutiamo per lei Villaorba di Basiliano e la ringraziamo per il saldo 1962.

MESSICO

CANCIANI Arturo - MEXICO, D.F. - La ringraziamo cordialmente per i due dollari che saldano l'abb. 1962 e salutiamo volentieri per lei il natale paese di Veneò. *Mandi, ogni ben.*

STATI UNITI

CALLIGARIS Guido - DETROIT - L'assegno di 4 dollari contenuto nella busta senza alcuna indicazione di sorta, salda l'abb. 1961 e 62. Grazie, saluti, auguri.

CANDIDO Italico - INDIANAPOLIS - Grazie vivissime per i saluti che ricambiamo cordialmente e per il saldo dell'abb. 1963 per lei e per il sig. Claudio Florean. L'abbiamo accontentata nel numero di novembre: ha visto Maniago?

CANCIAN Osvaldo - S. FRANCISCO - Grazie delle cortesi espressioni e del saldo 1962. Un carissimo *mandi*.

CANTARUTTI Giovanni - SANTA ROSA (Calif.) - La ringraziamo per i versi cortesemente inviatici: quelli intitolati «Il destino di un vecchierello» sono senz'altro migliori, ma è impossibile pubblicarli. Grazie anche per saldo del secondo semestre 1962 e primo sem. 1963. Cordialità.

CARAMATTI Maria - TUCSON (Ariz.) - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abb. 1962. Infiniti auguri.

CARLINI Silvio - DETROIT - Le abbiamo scritto a parte. Qui accusiamo ricevuta del saldo 1962 versatoci dalla sua cara mamma che con affetto la saluta. Vivissime grazie, amico, e ci ricordi con tutta cordialità ai sigg. Asquini.

CARLON Antenore - NEW YORK - Grazie dei 5 dollari, che hanno saldato l'abb. 1962 per lei (sostenit.) e per il sig. Panizzut. Un cordiale *mandi* da Budoia.

CASSINI Giovanni - CHICAGO - Grazie: i due dollari hanno sistemato il 1962. Ogni bene.

CAUDANA Alfonso - HUNTINGTON PARK (Calif.) - All'atto della sua visita ai nostri uffici, ci furono saldate le annate 1960 e 61; pertanto i due dollari sistemano il '62. Grazie. Saluti cordiali alla gentile signora Angelina.

CECCATO Annibale - BUFFALO - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i parenti in Italia e all'estero. Grazie per il saldo 1962. Cordialità vivissime da Rivolto.

CLEVA Severino - GARY (Ind.) - Da Prato Carnico, saluti cari e grazie per il saldo 1962.

COMELLI Lina - S. FRANCISCO - Rinnovate grazie per la cortese visita e per il saldo 1962 e 63. A ben rivederci!

DAL MOLIN Mario - WASHINGTON - Vivissime grazie per i 12 dollari che saldano l'abb. 1962 e 63 per lei e per i sigg. Antonio Dal Molin e Orlando Lovisa, ai quali anche va la nostra gratitudine (e lei, per favore, se ne renda interprete). Ben volentieri salutiamo a vostro nome i familiari e parenti residenti in Travesio e Cavasso Nuovo, nonchè gli amici dei due paesi, sparsi in tutto il mondo. *Mandi, mandi di cûr!*

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE (N.J.) - Grazie cordiali per gli auguri, che ricambiamo centuplicati, e per il saldo dell'abb. 1962.

DELLA VALENTINA Valentina - LANSING (Mich.) - Infinite grazie, gentile signora, per le cortesi, graditissime espressioni, e per il saldo dell'abb. 1962 per sè (sostenit.) e per i sigg. Mario Pascotto, Tom Fantuz e Valentino Della Valentina, tutti resid. in Lansing, e che accomuniamo a lei nella gratitudine e nella cordialità. Ben volentieri salutiamo per lei la cugina Renza Snaidero, resid. in Majano.



In occasione del suo ritorno in Italia dall'Argentina, il sig. Silvio Zoffi, nativo di Ciconicco in Comune di Fagagna, ha potuto constatare quali e quanti progressi abbia compiuto il Friuli, e ne è rimasto sorpreso e soddisfatto. Ma ha avuto anche una gioia immensa: incontrare dopo 14 anni, a Latina, le sorelle Argentina, Amorina e Fermina, insieme alle quali, attraverso questa foto, saluta familiari ed amici in patria e all'estero.

DEL PIZZO Antonio - MIDLAND (Pa.) - Caro amico, i 4 dollari da lei inviatici saldano l'abb. per il 1961 e 62. Grazie. Salutiamo per lei Osoppo, sicuri di farle cosa gradita.

DEL TOSO Walter - S. FRANCISCO - Il suo turno è giunto appena ora, e ora le rispondiamo. Grazie per i tre dollari che hanno saldato l'abb. 1962; a parte le abbiamo spedito (e avrà già ricevuto) una copia del «Strolic furlàn» e la carta topografica richiesta. Un cordiale *mandi*.

DEL ZOTTO Giuseppina e Carlo - BUFFALO - Grazie, carissimi: saldato il 1961 e 62. Saluti cordiali e augurali dal dolce paese che ha nome Fanna.

DE MARCO Edoardo - INDIANAPOLIS - Con mille saluti cari da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

DE MARCO Eugenio - DOVER - Il vaglia estero ha saldato il 1963, essendo già stato sistemato il 1962. Grazie cordiali, e auguri.

DE MICHIEL John e Pietro - NO. PELHAM (N.Y.) - Ringraziamo il sig. John per la gentile, gradita lettera, e per il saldo dell'abb. 1962 a favore di entrambi. Confidiamo di stringervi la mano a Udine, nei nostri uffici, nel 1963. In tale attesa, che è anche fervido augurio, vi ricordiamo a Castelnuovo del Friuli.

Come uno "sputnik"

Steinbach (Francia)

Invio tanti saluti a «Friuli nel mondo» che è un po' come uno "sputnik", dal momento che fa il giro del mondo per trovare i nostri corregionali, dovunque essi si trovino. Invio pure tanti saluti ai miei cari monti della valle del Cornappo.

LUCIANO DEBBELIS

DE REGIBUS Cesare A. - COLLEGE POINT (N.Y.) - L'assegno da lei inviatoci non vale per il 1962, che è già stato sistemato, bensì vale per il 1963 (via aerea). Grazie vivissime, e saluti cordiali.

DE SPIRT Luigi - NORTH BERGEN - Grazie, amico: il 1962 è sistemato. Auguri fervidi di bene e un caro *mandi*.

DINON Clemente e Lucia - WILDWOOD (N.J.) - La vostra lettera è molto bella e gentile, e noi vi siamo grati di avercela scritta. Non manchiamo di salutare per voi la famiglia del fratello e cognato, resid. in Cavasso Nuovo. Tanto il dott. Pellizzari quanto il cav. Valerio ringraziano per il cortese ricordo e ricambiano con altrettanta cordialità. Grazie, infine, per i dieci dollari che saldano l'abb. 1962 e 63 in qualità di sostenitori.

DINON Victor - SOMMERVILLE (Mass.) - Le abbiamo scritto brevemente a parte. Qui la ringraziamo pubblicamente per averci inviato il saldo per le annate 1962, 63 e 64. Mille saluti cari.

DOZZO Angelo - VERONA (Pa.) - Il cognato sig. Antonio Di Bon, resid. in Pittsburgh, ci ha gentilmente inviato il saldo dell'abb. 1962 per lei. Infinite grazie a tutt'e due, e cordiali saluti ed auguri da Frisanco.

DU PRATT John - RENO (Nev.) - Grazie: i cinque dollari saldano l'abb. 1962 per lei e per le signore Lena Traina, Nives De Zanet e Luisa Mion resid. in Friuli. Cordialità augurali.

FLOREAN Claudio - ST. LOUIS (Mo.) - Il sig. Italico Candido ci ha spedito da Indianapolis il saldo dell'abbonam. 1963 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e saluti cari da S. Martino di Campagna.

PANIZZUT Valentino - KATONAH (N.Y.) - Il sig. Antenore Carlon le ha fatto cordiale omaggio dell'abb. 1962 al nostro giornale. Vivissime grazie a tutt'e due, e voti di bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

CASSINI Pietro Angelo - TAPIALES (B.A.) - Saldato il '62 e sistemato il '63 a mezzo di mons. Riccardo Travani, parroco del Duomo di Udine. Grazie a tutt'e due e fervidi auguri di bene.

CIMATORIBUS Antonio - JUJUY Si abbia i saluti affettuosi dello zio comm. Pompeo, sindaco di Maniago e nostro caro amico, il quale ha provveduto a versarci per lei il saldo dell'abb. 1962. Con quelli del suo familiare, i nostri auguri più cordiali.

COLLAVINI Andrea - BUENOS AIRES - Regolarmente pervenuto il vaglia: saldato il 1962 e 63. Saluti, voti di bene da Rivignano.

COMUZZI Ivo - MARTINEZ (B.A.) - La sorella Felicita, che affettuosamente la ricorda e la saluta, ci ha versato l'abb. 1962 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e un caro *mandi*.

COSTANTINI Beniamino - VILLA ELISA - Da Dignano, il sig. Silvio Meneghini ci ha spedito vaglia d'abb. 1962 per lei. Grazie, saluti, auguri.

CUCCHIARO Angelo - SALTA - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita e per il saldo delle annate 1962, 63 e 64. Cordiali auguri, nella speranza di rivederla presto.

CUSSIGH Antonio - LUIS BELTRAN (Rio Negro) - Il saldo 1962 ci è stato gentilmente versato dalla nipote Teresa, ai saluti della quale, ringraziando, cordialmente ci associamo.

DE DI BELLO MORETTI Jolanda - CAMPANA (B.A.) - Il saldo dell'abb. 1962 a suo favore ci è pervenuto a mezzo del sig. Alfredo Aragni, che con lei ringraziamo. Mille saluti cari.

DEGANIS Luigi - CORDOBA - e Augusto - VILLA DOMINICO (B.A.) - Il fratello Egidio, che dalle nostre colonne affettuosamente vi saluta, vi ha fatto omaggio dell'abb. 1962 al giornale. Grazie a tutt'e tre, e auguri d'ogni bene.

DEL COLLE Alberto - SUNCHALES (S. Fè) - Ricambiando saluti ed auguri, grazie per il saldo 1962.

DEL PUP Pietro - MONTE GRANDE - Grazie del saldo 1962 e 63. Un cordialissimo *mandi* da Cordenons.

DE TINA Guido - CATAMARCA - Il saldo 1962 ci è stato versato dal suo buon papà, che le invia affettuosi saluti unitamente alla cara mamma e ai familiari tutti. Da noi, con vive grazie, una cordiale stretta di mano.

GRAFFI Tarcisio - RINGUELEZ (La Plata) - Da Dignano, il sig. Silvio Meneghini ci ha spedito il saldo 1962 anche per lei. Grazie, auguri cari.

MUZZIN Liana - LOMAZ DE ZAMORA (B.A.) - Il sig. Felice Cossarini ci ha spedito vaglia d'abb. 1962 e 63 per lei. Vivissime grazie a tutt'e due, e cordiali voti di bene.

SCODELLARO Antonio - BANFIELD - Al saldo 1962 per lei ha provveduto il nostro caro amico e collaboratore sig. Alfredo Aragni. Si abbia, con il nostro grazie, le espressioni del più vivo augurio.

URBANO Aldo - VILLA ELISA - Anche per l'abb. 1962 a suo favore ha provveduto il sig. Silvio Meneghini da Dignano. Grazie, cordialità.

BRASILE

DEL ROSSO Luigi - CATUIPA (Rio Grande do Sul) - Al saldo dell'abbonam. 1962 per lei ha provveduto il nostro ottimo amico e fedele collaboratore cav. Antonio Faleschini, ai cordiali saluti del quale ci associamo, vivamente ringraziando.

CHILE

CHIARANDA Angelo - SANTIAGO - Con cordiali saluti da Grizzo di Montereale Valcellina, grazie per i due dollari USA a saldo dell'abb. 1963 (il 1962 è già sistemato).

URUGUAY

CANDONI Aurelio - JUAN LACAZE - Rinnovate grazie per la gradita, cortese visita e per il saldo dell'abb. 1963. Arrivederci presto, speriamo.

COZZARIN Enos - TRINIDAD - Siamo grati anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci versato l'abb. 1963. *Mandi e ariviodisi.*

VENEZUELA

CRESSA Luigi - MAIQUETIA - L'abbonam. 1962 a suo favore è stato saldato dalla gentile signora Elsa Rovtar. Grazie a tutt'e due, e fervidi auguri.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116